

PREMIO SPECIALE
PER IL GIORNALISMO
RHEGIUM JULII
2023



Una narrazione nuova della Calabria, per raccontare la Calabria positiva, quella che i media nazionali spesso ignorano o trascurano. Una, dieci, cento storie nelle riflessioni del direttore di Calabria.Live, la più fresca e originale novità editoriale degli ultimi anni.

Con un'avvertenza: facile staccare un calabrese dalla sua terra, impossibile togliere la Calabria a un calabrese. Il edizione

EDIZIONI MEDIA&BOOKS - ISBN 9788889991657 - 224 pagine, 19,00 euro - mediabooks.it@gmail.com



PONTE DELLO STRETTO

Lo sciocchezzaio infinito
dei no-ponte e della lobby
che non vuole lo sviluppo
del Mezzogiorno

di **Santo Strati**

ROBERTA MIGALE
Da Cutro al Regno
Unito: la scienziata
e ricercatrice
è apprezzatissima
in Inghilterra.
Ha studiato a Londra
all'Imperial College
ed è una grande
esperta di genetica

di **Pino Nano**



In questo numero



FAUSTO LIO
Un ricordo del
sindaco di Cosenza
nel centenario
della nascita

di Franco Bartucci

LE RELIQUIE
DI DON MOTTOLA
Portate in giro
nelle comunità
della Calabria
a trasmettere
la fede
di Giusy Staropoli Calafati





COSENZA E LA CITTÀ UNICA
Le criticità e i tanti dubbi
sulla fusione del capoluogo bruzio
con Rende e Castrolibero

di Orlandino Greco







SUPPLEMENTO SETTIMANALE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE

ROC N. 33726 – ISSN 2611–8963 – REG. TRIB. CZ 4/2016 direttore responsabile: **Santo Strati** <u>calabria.live.news@gmail.com</u>

whatsapp: +39 339 4954175

omenica

il magazine del quotidiano dei calabresi nel mondo





MISTIFICAZION E PRETESTUOSIT DI CHI E CONT LA CRESCITA DE **MEZZOGIORNO**

di **SANTO STRATI**

ualche settimana fa, a Milano, un apprezzato professionista con cui ero a tavola, lancia una provocazione: «Ma uesto Ponte che lo vo-

lete a fare? Per alimentare una nuova "guerra civile" tra destra e sinistra?». È il senso che è possibile cogliere da nord a sud, guandando come sul futuro Ponte della Stretto si stiano registrando le notizie più strampalate, i dati più insulsi e privi di qualsiasi scientifico rigore, e la gara a chi le spara più grosse.

Con una sola evidente realtà: la "guerra" al Ponte ha motivazioni politiche e nulla importa se lo stesso Prodi abbia dato, a suo tempo, favorevoli indicazioni per la sua realizzazione. Siccome lo "vuole" Salvini (questa è la vulgata) la sinistra spara a palle incatenate, senza preoccuparsi del bersaglio finale che non è il Governo Meloni, nè tantomeno il ministro Salvini, è il Paese. Chi è contro il Ponte - lo ha detto l'altro ieri in tv su Retequattro anche il Presidente Occhiuto: «È da stupidi dire 'no' al Ponte, è da persone poco ambiziose, e soprattutto da persone che non vogliono bene all'Italia e al suo futuro».

Una dimostrazione di come la lobby antiponte stia scatenando una massiccia controffensiva mediatica si è avuta giovedì scorso con la prima pa-



gina di Repubblica che titolava "Stop al ponte di Salvini".

Con tutto il rispetto per i colleghi del quotidiano romano, risulta difficile, se non impossibile ingoiare l'incredibile sciocchezzaio messo insieme



CALABRIA.LIVE

segue dalla pagina precedente

• SANTO STRATI

per colpire la destra, la Meloni, ma soprattitto Salvini. E ,di riflesso, il Ponte.

Un campionario di imprecisioni, decontestualizzate e interpretate a proprio modo: le raccomandazioni del Comitato (che era logico aspettarsi) sono diventate l'ostacolo insormontabile per la realizzazione della più imponente Opera del III Millennio. Le precisazioni sono servite (saltano tra una riga e l'altro) a demonizzare il lavoro di centinaia di superprofessionisti e aziende che operano 'con successo) in ogni parte del mondo. Con il risultato, però, di disorientare l'opinione pubblica e motivarla a respingere tour court il Ponte, solo per

In più occasioni, da queste pagine, abbiamo sotolineato l'esigenza per la Società Stretto di Messina di poter offrire un'informazione precisa e decisamente importante su quello che rappresenta il progetto più rivoluzionari del secolo e le sue ricadute in termini di occupazione, prima, e dio crescita e sviluppo per i territori calabrese e siciliano poi. L'effetto mediatico di quattro gatti che gridano "no-ponte" a fronte della "timidezza" di chi deve guidare e gestire la realizzazione dell'Opera risulta un megafono eccezionale per inculcare strane idee nella gente. Tutto è negativo: gli espropri "tra lacrime e sangue", le forze lavoro che verranno dal Nord, i venti che distruggeranno qualunque impalcato di ponte, per non parlare poi del rischio sismico e della salvaguardia dei poveri pesci dello Stretto e delle migrazioni degli uccelli, costretti a emigrare. Argomenti da meme su Internet, ma da stroncare subito opponendo dati scientifici e validando orgogliosamente la capacità italiana di fare opere eccezionali.

Il Ponte sullo Stretto dei Dardanelli (1915 Canakkale Bridge), in Turchia è stato realizzato prendendo a mo-

CIUCCI (SdM) CONTESTA BONELLI

e dichiarazioni di Angelo Bonelli (leader AVS) alla Camera durante un question time dedicato al Ponte hanno trovata pronta eco da parte dell'amministratore delegato della Società Stretto di Messina, Pietro Ciucci. Il quale ha risposto (con garbo e senza polemica) alle osservazioni, contestando diversi punti decisamente e artatamente presentati in modo parziale a proprio vantaggio dal deputato della sinistra.

Con una dichiarazione all'Agenzia Ansa, Ciucci ha sottolineato che «Sentendo l'onorevole Bonelli da parte mia è tecnicamente sorprendente perché cita delle pagine di un documento, che noi abbiamo messo a disposizione, ma non cita la pagina fondamentale che è la pagina 45 in cui il Comitato Scientifico esprime all'unanimità un parere positivo sul progetto, ossia sulla relazione del progettista, che è l'aggiornamento del progetto previsto dal DI 35. Poi esprime alcune raccomandazioni e approfondimenti da fare nella fase di predisposizione del progetto esecutivo, come previsto dalla legge", ha spiegato Ciucci. In particolare, «il quadro geo sismico tettonico dell'area dello Stretto, sarà aggiornato, in sede di progetto esecutivo, con gli studi e le ricerche effettuate negli ultimi 20 anni».

Ribatte Ciucci: «Bonelli dice che non sono state fatte prove nelle gallerie del vento, ne abbiamo fatte una quantità in 10 diverse gallerie del vento nel mondo e ne faremo ancora. Non voglio fare polemiche con le istituzioni, sono soltanto precisazioni». ha precisato l'ad Ciucci. Nel complesso per il progetto esecutivo sono state eseguite «prove in galleria del vento su 11 modelli di Ponte». Il progettista ha utilizzato 5 diversi laboratori, tra più importanti e specializzati al mondo, in Canada, Regno Unito, Danimarca e Germania. Nell'ambito dell'independent Check, il Project manager consultant di Stretto di Messina ha eseguito prove in 3 gallerie del vento a Milano e in Canada, proprio per «garantire la certezza» dei risultati. Le verifiche analitiche e sperimentali compiute «dimostrano la stabilità del Ponte fino a velocità delle raffiche di vento di oltre 275 km/h», che è una velocità che può attendersi nello Stretto mediamente una volta nell'arco di 2000 anni; la massima velocità registrata in oltre venti anni di monitoraggio è stata di 128 km/h».



E IL COMITATO SCIENTIFICO NON LE MANDA A DIRE

Il prof. Alberto Prestininzi, coordinatore del Comitato Scientifico ha diffuso una nota per confutare le dichiarazioni di Bonelli e gli articoli di Repubblica.

«Il Comitato Scientifico - si legge nella nota diffusa dalla Società Stretto di Messina - è un organo autonomo e indipendente istituito per legge, composto da nove esperti nominati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti d'intesa con la Regione Calabria e la Regione Siciliana. Ad esito della nostra attività collegiale, di studio e analisi per ciascuna disciplina contenuta nella Relazione del progettista riguardante l'aggiornamento del progetto del ponte sullo Stretto di Messina, abbiamo rilasciato all'unanimità parere favorevole. Le osservazioni, che in parte riprendono quelle del precedente Comitato Scientifico, non sono da intendersi in distonia con l'espressione di un parere positivo, ma riguardano aspetti da approfondire in sede di progettazione esecutiva, legati all'evoluzione delle conoscenze tecniche e dei materiali e all'evoluzione normativa in tutti gli ambiti di interesse. Il ponte è uno dei progetti più studiati al mondo con un patrimonio di dati formidabile e la ricerca continuerà fino all'apertura dei cantieri e durante tutta la fase realizzativa dell'opera».





segue dalla pagina precedente

• SANTO STRATI

dello il progetto originario del 2011 per lo Stretto di Messina. E tra i progettisti e i realizzatori c'è anche la Webuild, il contractor che ha ereditato da Impregilo l'appalto del Ponte. Allora, è necessario che la Stretto di Messina garantisca il lavoro del Comitato Scientifico (che vanta nomi di altissimo livello e competenza) e difenda l'impegno di chi ha progettato l'Opera nel 2011 e l'ha aggiornata e continua ad aggiornarla, perché i ponti si fanno per stare in piedi non per venire giù al primo "colpo di vento". Occorre spiegare alla gente comune (non solo a quelli che abitano le due sponde interessate) quali sono gli obiettivi, i vantaggi e le opportunità che il Ponte può offrire.

Non facciamo discutere il barbiere (con tutto il rispetto per la categoria) con chi costruisce ponti per mestiere, è necessario spiegare, con semplicità, ma con estremo rigore scientifico come potrebbe cambiare tutto lo scenario non solo dello Stretto ma del Mediterraneo con la realizzazione del Ponte.

Utilizzo, per precauzione, il condizionale non perché abbia dubbi (questo giornale ha manifestamente indicato di credere nella necessità del Ponte, ma ospita senza riserve le voci contrarie), ma perché è opportuno sottolineare che un atteggiamento lassivo nei confronti dei no-ponte "potrebbe" alimentare una polemica infinita. Il punto prinpale è arrivare alla posa della prima pietra: se non ci sono intoppi di natura politica (ma perché la Meloni non si esprime in modo chiaro sul Ponte?) quest'estate si vedranno i primi cantieri.

Ma ricordiamoci che il ponte non è di Salvini, ma degli italiani, oltre che dei calabresi e dei siciliani, e ove la parabola del leader leghista dovesse offuscarsi non c'è da immaginare alcun "trauma" al progetto. Salvini sta, da consumato politico, cavalcando l'onda di un'opera che, volere o volare, sta imponendo a tutti i livelli. Perché ci crede, perché si sta giocando la sua

credibilità al Sud, si sta "blindando" da eventuali fuochi amici, nel caso di un flop alle Europee.

La scelta del Ponte basterebbe a motivarla il costo dell'insularità per i siciliani: 6 miliardi l'anno. Quindi, l'investimento complessivo (12-14 miliardi, di cui solo 4 per il ponte, il resto è per le opere complementari)verrebbe ammortizzato in poco più di due anni. Senza contare i benefici in termini occupazionali per i prossimi sei-otto



anni (secondo una generosa e ottimistica stima). Di sicuro, a parte gli inevitabili disagi (soprattutto a Messina) che i lavori porteranno, la costruzione dle Ponte richiederà manopera specializzata (che non c'è, ma in Sicilia la stanno già formando), l'utilizzo di ingegneri, tecnici, esperti che dovranno vivere e alloggiare tra le due sponde. Spendendo in alberghi, B&B, ristoranti, trattorie, ma anche per le cose quotidiane: questo si chiama indotto e, potete stare tranquillo, non si tratta di spiccioli.

Dunque, chi ci crede si dia da fare per il bene del Sud: il Mezzogiorno, ma soprattutto la Calabria col Porto di Gioia Tauro, è in una posizione strategica nel Mediterraneo e il Ponte non farà altro che far crescere la centralità della nostra terra e il suo potenziale di sviluppo. In termini econmici, turistici e commerciali. Serve lavoro al Sud, il Ponte – non dimentichiamolo, ne porterà tantissimo e offrirà apportuno di impiego a migliaia di giovani che chiedono solo di poter restare nella propria terra e offrire il loro contributo allo sviluppo.

E SE L'ACCIAIO PER IL PONTE SI LAVORASSE NEL RETROPORTO DI GIOIA?

Da dove verrà l'acciaio (una quantità straordinaria di tonnellate) che servirà a costruire il Ponte? L'ipotesi Ilva non è percorribile perché lo stabilimento di Taranto è un laminatoio, inadatto per la speciale lavorazione richiesta per i cavi che dovranno sostenere la gigantesca struttura e allora bisognerà approvvigionarsi dalla Germania, dall'India o da altri Paesi in grado di fornire l'acciaio. E perché non immaginare di impiantare, nel retroporto di Gioia Tauro, oggi praticamente quasi abbandonato, una fabbrica ad hoc in grado di "trasformare" l'acciaio cemilavorato che potrebbe arrivare direttamente al Porto di Gioia?

Non è un'ipotesi peregrina: in Spagna una fabbrica del genere l'hanno messa su in un paio di anni e la parte acciaio destinata al Ponte comincerà a servire non prima di tre anni dall'inizio dei lavori. Ci sarebbe, quindi, tutto il tempo necessario per localizzare nel retroporto una struttura produttiva in grado di realizzare le immense trecce d'acciaio necessarie per i cavi destinati al Ponte.

Trattandosi di un ponte "strallato" ovvero sospeso e tenuto da cavi, saranno necessari cavi di acciaio non a sezione unica, ma intrecciati, del diametro di 1,24 metri per una lunghezza complessiva stimata di 5300 metri. Quindi si tratterà di lavorare bobine di cavi a sezione piccola che andranno poi abbinati fino a formare il cavo finale. Una lavorazione particolare che troverebbe una location ideale a Gioia Tauro, con ricadute occupazionali davvero importanti. Ma i nostri politici sono troppo occupati a rintuzzarsi ideologicamente la realizzazione o meno del ponte per esaminare un'idea grandiosa (e non di difficile attuazione). Le gigantesche navi necessarie per il trasporto dell'acciaio possono attraccare senza alcuna difficoltà al Porto di Gioia e consegnare nell'unità produttiva insediata nel retroporto l'acciaio da lavorare. Da qui i giganteschi cavi d'acciaio arriverebbero in un batter d'occhio ai cantieri del Ponte.



CALABRIA.LIVE



L'UNIONE COSENZA, RENDE E CASTROLIBERO

CITTA' UNICA UNA FUSIONE TRA CRITICITÀ E TANTI DUBBI

di ORLANDINO GRECO

l tema della città unica fra Cosenza, Rende e Castrolibero, è scottante e di grande importanza per tutti i cittadini che vengono catapultati, senza un percorso razionale, ad un cambiamento repentino del loro quotidiano.

Ritengo, per questo, che sia urgente informare tutti sul tema delle fusioni, in genere e sul caso di specie: cittadini, esercenti, imprese e associazioni di categoria. Il rischio, infatti, è la scontatezza ed il pressappochismo, con conseguente salto nel buio. L'argomento credo dovrebbe essere affrontato sotto due distinti profili, ossia quello politico e quello tecnico.

Dal punto di vista politico, la Regione sta procedendo con una serie di modifiche dell'iter legislativo per l'istituzione del nuovo comune che rischiano di innescare una guerra

 \triangleright

CALABRIA.LIVE

segue dalla pagina precedente

• GRECO

istituzionale e di creare un nuovo centralismo del Consiglio Regionale. Infatti, attraverso un'imboscata in Consiglio, in un solo colpo, la Regione ha modificato la legge istitutiva sulle fusioni, togliendo l'atto di impulso ai comuni e sottolineando che il referendum che deve essere propedeutico e obbligatorio per l'atto di istituzione, diventa di fatto inutile.

Dal punto di vista tecnico, non è ancora chiaro quali siano le fusioni "utili" per la Calabria, atteso che manca un piano regionale per l'aggregazione istituzionale, e poi perché non è stato offerto ai cittadini uno studio di fattibilità organico sulla questione tale da poter mettere gli stessi nella condizione di individuarne benefici e criticità.

E in questa direzione, il Consiglio Regionale della Calabria sta scegliendo di fondere alcuni comuni in base a interessi di parte, tralasciando quelli di Vibo e Crotone, nonostante a Vibo siano già nati comitati spontanei a favore della fusione.

Ecco perchè sarebbe più opportuno procedere con uno studio organico per verificare quali fusioni siano utili per la regione, come il Friuli Venezia Giulia con il suo programma annuale delle fusioni di comuni.

Non è certo lo studio presentato dal dr. Sergio, che apprezzo, a poter con-



sentire concretamente una oggettiva valutazione di compatibilità sociale, finanziaria, urbanistica, organizzativa. Uno studio di fattibilità dovrebbe illustrare il futuro e non solo fotografare lo status quo: una nuova città si progetta seriamente.

Il mio impegno politico, per questo, è noto a favore dell'associazionismo attraverso le unioni dei comuni che possono avere come obiettivo la fusione ma costruita bene, con rigore e serietà.

La fusione non è osteggiata per il rischio di perdere poltrone da sindaco o assessore questo deve essere chiaro. E anche sui risparmi la situazione rischia di essere solo propaganda. Difatti, il risparmio previsto da Sergio è misero e disdicevole, sarebbe meglio togliere due inutili commissioni in consiglio regionale e ridurre i consiglieri di due unità.

Il consiglio di Castrolibero, per tali motivi, ha approvato un documento di diffida a procedere senza il coinvolgimento dei consigli comunali nella fusione dei comuni.

Un corretto iter di fusione dovrebbe includere un "giudizio preliminare di meritevolezza" e uno studio di fattibilità che fornisca elementi sufficienti per esprimere un giudizio sulla fusione. E anche il referendum consultivo in Calabria sembra avere un esito già scritto, con la Regione che non sembra intenzionata a confrontarsi apertamente su un tema così delicato.

Io credo veramente che sia essenziale e sacrosanto il coinvolgimento della società civile e del confronto istituzionale, altrimenti il referendum sarà inutile e i cittadini non avranno nessuna voce in capitolo. Siamo all'antitesi della democrazia.

L'esito della votazione, è chiaro evidenziarlo, dovrebbe essere favorevole se la maggioranza dei voti validi è a favore, ma se a Castrolibero prevarrà il no, si combatterà una battaglia giuridica e politica per riaffermare il rispetto della sovranità popolare e contro la mortificazione del diritto di voto.

(Orlandino Greco è Sindaco di Castrolibero)

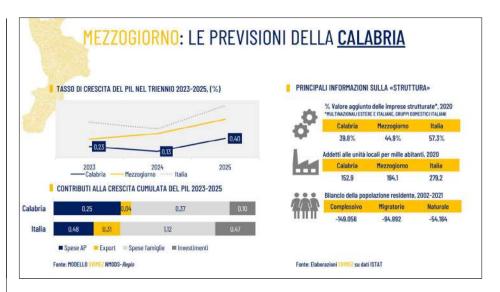


CALABRIA.LIVE

ove andrà la Calabria, se continua a registrare numeri bassi e negativi? La domanda sorge spontanea, leggendo i dati del report Dove vanno le regioni italiane della Svimez, in cui è emerso come il Pil della nostra regione, nel triennio 2023-2025, crescerà solo dello 0,40%, portando un esiguo contributo alla crescita del Sud.

All'incontro hanno partecipato Luca Bianchi, direttore generale della Svimez, Fedele De Novellis, partner Ref, Stefano Prezioso, vicedirettore Svimez, Alessandro Fontana, direttore del Centro Studi di Confindustria, Alessandra Faggian, docente di Economia applicata al Gran Sasso Science Institute.

Un dato, quello presentato dall'Associazione, che non si discosta troppo dalle previsioni provvisorie dell'Istat, che indicava a di-



cembre 2023 una variazione del Pil calabrese del 3,2%. Guardando il dato del Mezzogiorno, secondo le stime della Svimez, la Calabria in sostanza nel prossimo triennio raggiungerebbe la stessa cifra del Sud, ossia il 3,5.

Un dato preoccupante, considerando che la nostra regione ha tutte le carte in regola per essere motore di sviluppo del Mezzo-

giorno. Eppure, secondo le stime di Svimez, il tasso di crescita sarà solo dello 0,8%, seguito da Basilicata (0,7%) e Molise (0,5). Andando più nello specifico, la Calabria, per il prossimo triennio, contribuirà alla crescita cumulata del Pil dello 0,25% per le spese Pa, dello 0,04% per l'export, dello 0,37% con la spesa delle famiglie e dello 0,10% con gli investimenti. Preoccupano, poi, i dati relativi sul valore aggiunto delle imprese strutturate, ossia multinazionali estere e italiane, gruppi domestici italiani, con i dati del 2020: è solo del 39,8% contro il 44,9% del Mezzogiorno e del 57,3% dell'Italia.

Anche per quanto riguarda gli addetti alle unità locali per mille abitanti, in Calabria se ne registrano solo 152,9 contro i 194,1 del Mezzogiorno e i 292,2 dell'Italia. Preoccupano, infine, i dati riguardanti il bilancio della popolazione residente: Quello complessivo è -149.056, quello migratorio -94.892 e quello naturale -54.164. «Nel corso degli ultimi anni - si legge nel Rapporto - l'economia italiana, al pari delle altre economie europee, è stata sottoposta a una serie di shock straordinari - legati alla pandemia e alla crisi energetica - cui sono corrisposte

 \triangleright

SVINEZ DOVEVALA CALABRIA I DATI IMPIETOSI DEL SUD ITALIA

di **antonietta maria strati**





• STRATI AM

reazioni altrettanto eccezionali delle politiche, sia quella fiscale che quella monetaria. Ciascun territorio ha risentito di tale instabilità in maniera diversa, a seconda del grado di esposizione a tali shock della propria struttura produttiva».

«D'altra parte, i differenziali di crescita fra le diverse macroaree sono stati nel complesso contenuti - viene spiegato - un risultato che in parte deriva dal fatto che alcuni shock hanno colpito settori presenti, pur in maniera non uniforme, sull'intero territorio nazionale, ma che può essere spiegato anche con le misure compensative adottate dalla politica di bilancio per sostenere le imprese e le famiglie che di volta in volta sono state colpite nelle varie fasi della crisi. In definitiva, nel corso degli ultimi anni, nonostante le difficoltà che hanno attraversato il sistema economico, le politiche hanno avuto successo nel prevenire un ulteriore allargamento dei divari territoriali». «Dalla pandemia - continua il Rapporto - sono derivati effetti

differenziati sui settori manifatturieri. Alcune filiere hanno subito conseguenze permanenti, penalizzando soprattutto le regioni dell'Italia centrale. Anche i settori dei servizi privati sono stati caratterizzati da una elevata instabilità, in particolare nelle attività assoggettate alle misure di distanziamento sociale, quindi nei settori degli alberghi e ristoranti



e negli spettacoli. Tali andamenti sono stati condivisi dalle diverse regioni, ma hanno naturalmente avuto impatti maggiori nei territori a vocazione turistica che, dopo essere stati più penalizzati dalle chiusure imposte a seguito della pandemia, hanno poi registrato una fase di recupero più vivace».

«Le risorse del Superbonus sono state assorbite in misura maggiore dalle regioni del Centro-Nord. Gli effetti del ciclo degli investimenti in

costruzioni sulla crescita sono stati però maggiori al Sud, dato il peso più elevato delle costruzioni sull'economia. Un altro aspetto significativo delle tendenze recenti, a sua volta legato al ciclo delle costruzioni, è rappresentato dalla crescita dell'occupazione, che è rimasta vivace, nonostante la decelerazione dell'economia. Tale andamento ha caratterizzato tutte le aree del Paese, ma è risultato più intenso nelle regioni del Mezzogiorno. I rincari dei prezzi osservati nel 2022 e nel 2023 hanno interessato con particolare intensità alcune componenti del paniere dei prezzi, come l'energia e l'alimentare, che incidono in misura maggiore sulle fasce di reddito inferiori. Una conseguenza è stata l'impatto maggiore degli aumenti dei prezzi sul potere d'acquisto delle famiglie del Mezzogiorno. Dalla fine dello scorso anno le tensioni inflazionistiche hanno iniziato a rientrare. Nel 2024-25 la riduzione dell'inflazione avrà effetti di segno opposto a quelli osservati nel corso del passato











NANO

biennio, restituendo potere d'acquisto in misura maggiore alle famiglie delle fasce di reddito inferiori e ai territori più deboli del Paese».

La Svimez, poi, ha evidenziato come «la recente revisione del Pnrr ha ridimensionato gli investimenti pubblici e incrementato i contributi alle imprese; tuttavia, l'apporto delle risorse messe in campo resta significativo, specie nel Sud dove queste da sole contribuiscono per quasi due terzi alla spesa complessiva prevista in investimenti pubblici nel biennio 2024-2025. Molto dipenderà dalla capacità delle amministrazioni di portare a termine i programmi di spesa».

«Le prospettive sono caratterizzate da una fase di crescita molto debole - viene spiegato - in parte spiegata proprio dal percorso di normalizzazione delle politiche, monetarie e fiscali, che sta orientando le scelte dei Governi europei. Il 2023 è stato per l'economia italiana un anno di decelerazione, con una variazione del Pil modesta, prevista intorno allo 0,7 per cento che si declina, a scala territoriale, in uno 0,9 per cento nelle regioni settentrionali, dello 0,6 per cento nelle regioni del Centro, e allo 0,4 per cento nel Mezzogiorno. Le tendenze per il 2024-25 sono segnate ancora da ampi margini di incertezza».

«In questo contesto, il 2024 dovrebbe far registrare, sempre a scala nazionale - si legge ancora - una live contrazione rispetto all'anno precedente (+0,6%), seguita l'anno successivo da una modesta accelerazione (+1,1%). Eppure, questa crescita relativamente contenuta in buona parte dipende dall'implementazione del Pnrr, specie al Sud. Ci attendiamo che le tendenze delle principali ripartizioni territoriali mantengano dei differenziali fra le macroaree relativamente contenuti. come già osservato negli anni scorsi. Ad ogni modo, anche se la tendenza generale è una relativa vicinanza

tra le varie circoscrizioni, questo non elemina alcune differenze strutturali andate consolidandosi nel corso del tempo».

«Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, al Nord, dovrebbero crescere di più, in particolare queste tre regioni quando riparte la domanda estera "giocano un'altra partita" rispetto al resto del Paese. Toscana e Lazio continuano ad allontanarsi da Umbria e Marche al Centro; anche il Sud al suo interno vede percorsi differenziati. dice di precarietà assume valori più contenuti, e viceversa (come in Calabria, Sicilia, Sardegna). La bassa crescita, quindi, agisce anche sulla qualità dell'occupazione, oltre che sulla quantità di lavoro attivata. A sua volta, ciò dà luogo a un feed-back sulla crescita stessa. In regioni nelle quali la domanda interna ha assunto un'importanza preminente nell'orientare la congiuntura, come quelle meridionali e/o del Centro, una maggiore quota di occupazione precaria implica



Per certi versi, è qui che risiede la vera sfida del Pnrr: aggredire nei territori più in difficoltà da tempo quei nodi che ne ostacolano la crescita a saggi comparabili con le regioni più dinamiche. Interrompendo, così, la frammentazione dei percorsi di sviluppo regionali che si è consolidata da inizio millennio fino alla pandemia».

«Emerge, come è normale aspettarsi, una correlazione negativa piuttosto netta tra il tasso di crescita del Pil e l'indice di precarietà. Nelle regioni in cui la crescita è stata relativamente più intensa (Trentino Alto-Adige, Lombardia, Emilia-Romagna, ecc.) l'inuna capacità reddituale aggregata anch'essa relativamente minore. La spinta sulla domanda, in definitiva, ne risulta depotenziata».

la Svimez, poi, ha voluto porre l'attenzione sul fattore demografico, «che ha acquisito un peso crescente nell'orientare la performance dei singoli territori, specie se valutata con l'indicatore Pil pro capite precedentemente richiamato. Questo indice, infatti, oltre a risentire della minore/ maggiore capacità di produrre reddito è influenzato, per l'appunto, dalle fluttuazioni della popolazione, in particolare quella in età lavorativa».

CALABRIA.LIVE

entilissimo Direttore, in questi giorni ho avuto occasione di leggere sul Suo Giornale alcuni articoli relativi a "un inspiegabile boicottaggio" del riconoscimento del marchio IGP per il bergamotto di Reggio Calabria (cito testualmente il titolo). Per ciò, venivano mosse accuse all'Ente Regione, e rimostranze al Consorzio di tutela per una supposta "inesistente tutela" del prodotto, accusandolo, che di fatto non ha mai operato sul territorio. Tutto questo ha scatenato una forte e vivace polemica che sta coinvolgendo operatori del settore, Comitati, Enti ecc.. il cui



DOP O IGP LADISPUTA SUL BERGAMOTTO DI REGGIO CAL.

di VINCENZO MONTEMURRO

motivo del contendere è: se la Dop è meglio e più qualificante dell'Igp o hanno identico valore.

Lungi da me entrare in problematiche che attengono al disciplinare approvato dal Ministero dell'Agricoltura, non essendo un tecnico di settore e lontano dalle diatribe attuali, tuttavia, corre l'obbligo intervenire sull'argomento in quanto il sottoscritto negli ultimi 12-13 anni è stato un importante protagonista e autorevole divulgatore scientifico delle proprietà salutistiche del bergamotto di Reggio Calabria. A tal proposito fa presente di aver tenuto conferenze sul bergamotto in tutta Italia, in Congressi Nazionali (Palermo, Taormina, Messina, Lipari, Reggio Cal, Catanzaro, Vibo Valentia, Cosenza, Matera, Bari, Trani, Civitanova, Fermo, Roma, Napoli, Sorrento, Ischia, San-

ta Margherita Ligure, Torino, Stresa, Milano, Brescia, Trieste, Venezia, lesi, ecc..) ed internazionali (Malta, San Paolo del Brasile ecc..) di cardiologia (specialità di cui si occupa) organizzati dal sottoscritto, autofinanziate e senza alcun contributo da Enti Istituzionali. Tanti altri eventi, cui ha partecipato, sono stati organizzati dal rappresentante legale pro-tempore del Consorzio di Tutela del bergamotto di Reggio Calabria, Presidente, Avv.to Ezio Pizzi, con cui ha instaurato un proficua e significativa collaborazione (a titolo gratuito) in materia di promozione delle proprietà salutistiche del bergamotto. Ha partecipato, ad incontri sull'argomento, organizzati da Associazioni molto attive in materia culturale (Ass. Incontriamoci Sempre) e recentemente dalla Camera di Commercio della Provincia di Reggio Calabria (evento Bergarè), e tanti altri che per brevità non menziona. Inoltre, Il sottoscritto, ha partecipato a trasmissioni televisive nazionali (Linea verde, Mela Verde, Sky e tante altre a diffusione interregionali) entrando nelle case degli italiani, promuovendo il valore nutrizionale del bergamotto di Reggio Calabria. Ha scritto articoli su va-





segue dalla pagina precedente

MONTEMURRO

rie riviste scientifiche nazionali e internazionali e un capitolo per il libro "Il Bergamotto: bene prezioso a tutela della salute; "Atti Congresso 2018", tenutosi a Fermo nelle Marche in corso di pubblicazione dalla casa editrice CLEUP su incarico della Fondazione Fermana organizzatrice dell'evento. Ha fatto inserire nel Position Paper Intersocietario Nutraceutici, integratori e alimenti funzionali nel controllo della colesterolemia una guida per il medico, organizzato dalla NFl (Nutrition Foundation of Italy) la seguente affermazione: "Una riduzione della colesterolemia totale e LDL, sia in pazienti dislipidemici e sia in pazienti con sindrome metabolica è stata descritta anche in risposta alla supplementazione con estratto di bergamotto (Citrus Bergamia)". Ciò ha aperto ufficialmente la porta al Bergamotto nel mondo della nutraceutica.

Quando tutto ciò accadeva dov'erano tutti quelli che oggi pontificano sul bergamotto? Escludendo i produttori, con cui non ho avuto mai alcun rapporto, né mai da loro, il sottoscritto, ha ricevuto attestati di ringraziamento, l'unico attore che ha avuto a suo fianco è stato solo il Consorzio di tutela nessun altro. C'era chi ordinava all'interno di manifestazioni altisonanti e...

È triste vedere come alcuni cercano di beneficiare del lavoro altrui senza avere dato il proprio contributo. La genuina e disinteressata passione e impegno di coloro che hanno sempre sostenuto il bergamotto meritano rispetto e riconoscimento, ben al di là delle mode passeggere. In conclusioni, Egr Direttore, il sottoscrito, assieme a coloro che hanno seriamente sostenuto il principe degli agrumi preferisce continuare a profumare di bergamotto e non puzzare di ipocrisia. Distinti saluti

Dott. Vincenzo Montemurro

Specialista In Cardiologia e Medicina InternaSegretario Generale della Fondazione "Il Cuore Siamo Noi" della S.I.C. (Società Italiana di Cardiologia)







STORIA DI COPERTINA / È DI CUTRO LA GIOVANE BIOLOGA E RICERCATRICE CHE LAVORA IN UK

Sono una ricercatrice e lavoro al Francis Crick Institute. Mi occupo di biologia dello sviluppo, ovvero dell'insieme dei processi morfogenetici che dallo zigote conducono alla formazione di un organismo pluricellulare e dei meccanismi cellulari e molecolari attraverso i quali si realizzano tali eventi. Sono particolarmente interessata a capire i processi che favoriscono lo sviluppo del sistema riproduttivi, e cosa succede quando questo processo non è funzionale e le persone sviluppano problemi come l'infertilità. Mi appassiona condividere il mio interesse di ricerca con il grande pubblico e ascoltare le domande o le curiosità che potrebbero avere".



ROBERTA MIGALE

Le sue ricerche di genetica hanno incantato il Regno Unito

Londra si parla di nuovo di noi, e le riviste scientifiche più importanti del mondo raccontano oggi del prestigioso premio assegnato ad una ricercatrice italiana che veste i colori forti della terra di Calabria, e che oggi lavora in uno dei centri di ricerca più esclusivi del Regno Unito.

Lei si chiama Roberta Migale, ha 36 anni, è originaria di Cutro, dove ha di **PINO NANO**

frequentato le scuole elementari, poi le medie, e il liceo scientifico Filolao a Crotone. È pazza per i gelati che fanno solo in Italia, e ha una passione insana per i Subsonica, che sono un famoso gruppo musicale rock nato a Torino alla fine degli anni '90. Laurea in Biologia Molecolare Università di Padova, Master in Biologia Molecolare, poi dopo una breve parentesi all'I-

stituto Superiore di Sanità a Roma, il Dottorato in Medicina Clinica all' Imperial College di Londra.

«Attualmente ricopro la posizione di Ricercatrice presso il laboratorio di Genetica dello sviluppo guidato dal Professore Robin Lovell-Badge, dove la mia attenzione è rivolta ai meccanismi genetici che regolano la determinazione del sesso, allo sviluppo e funzione delle ovaie. Il successo ri-





segue dalla pagina precedente

NANO

produttivo di qualsiasi specie dipende in gran parte dal corretto sviluppo e funzionamento delle gonadi (ovaie e testicoli), e la mia ricerca è principalmente dedicata alla comprensione molecolare di questi processi di sviluppo dell'organo. Utilizzo una combinazione di approcci trascrittomici e proteomici per affrontare questioni irrisolte nel campo della determinazione del sesso e dello sviluppo delle gonadi».

Oggi lei diventa il "manifesto" italiano della ricerca scientifica nel Regno Unito per via di un Premio di grande prestigio, il SRF Post-Doctoral Award, che le hanno appena assegnato ad Edimburgo durante la conferenza "Fertility 2024", per il lavoro di ricerca che porta il suo nome. nismi molecolari alla base dell'infertilità femminile, che spesso è dovuta a difetti nella produzione di ovuli sani nell'ovaio».

- Roberta, posso chiederle che famiglia ha alle spalle?

«Mia mamma è una infermiera professionale, papà è un avvocato, e mia sorella dopo aver concluso gli studi giuridici ha vinto un concorso come funzionario amministrativo al Ministero dell'ambiente. I miei nonni materni, entrambi operai, erano del Veneto, mentre i nonni paterni erano calabresi. Mio nonno paterno era un commerciante di mobili e mia nonna si occupava di una numerosa famiglia di 12 figli».

- Che infanzia è stata la sua in Calabria?

«Molto felice, spensierata, a contatto con la natura e circondata dall'affetto



«La mia ricerca si concentra sulla biologia riproduttiva e sulla salute delle donne. Durante il mio dottorato di ricerca all'Imperial College London mi sono occupata di determinare quali fossero i segnali attivati nelle cellule dell'utero che potessero indurle a contrarsi, sia nel contesto fisiologico di parto a termine, sia nel contesto patologico di parto pre-termine. Nella mia attuale posizione di ricercatrice al Francis Crick Institute mi occupo invece di sviluppo ovarico e sono interessata a comprendere i mecca-

della mia famiglia e dei nostri compaesani. I miei genitori hanno sempre stimolato la mia curiosità ed incoraggiato la mia voglia di studiare».

- Ha qualche ricordo personale di quella stagione?

«Conservo molti ricordi cari della mia stagione calabrese, soprattutto i pomeriggi passati a giocare sotto casa con i miei cugini e le vacanze estive passate al mare».

- Che scuole ha frequentato e dove?

«La scuola primaria e la media l'ho

frequentata a Cutro, mentre alle superiori mi sono iscritta al Liceo Scientifico Filolao a Crotone».

-E delle scuole superiori, quali insegnanti vale la pena di ricordare?

«Tanti hanno lasciato un segno positivo nel mio percorso. Il Prof. Voce è stato mio docente di Italiano e Latino. La sua passione per la Letteratura e dedizione all'insegnamento sono state fonte di grande ispirazione, la Prof. Cosentino, docente di Storia e Filosofia, ci spronava a ragionare e senza dubbio ha stimolato il mio senso critico, la Prof. D'Alfonso, docente di Biologia mi ha aperto le porte al mondo della scienza biologica».

- Come nasce la sua scelta universitaria?

«Dalle superiori mi sono appassionata alla Biologia, mi veniva molto facile studiare questa materia perché mi interessava parecchio. Avevo un piano più o meno preciso di diventare ricercatrice e studiare qualcosa di correlato alla biologia umana che potesse avanzare le nostre conoscenze. Così mi sono iscritta a Biologia Molecolare a Padova, una università molto rinomata per questa materia».

- Il suo primo incarico all'estero?

«Dopo la laurea mi sono trasferita nel Regno Unito dove ho iniziato un dottorato di ricerca all'Imperial College London a Londra».

- La sua prima vera esperienza importante?

«Il mio dottorato, principalmente per l'impatto enorme che ha avuto sulla mia carriera. Ho fatto il mio dottorato di ricerca all'Imperial College di Londra sotto la supervisione dei Professori David MacIntyre e Phillip Bennet. Il progetto mirava a studiare le reti di regolazione genetica associate all'attivazione sia prematura che a termine delle contrazioni uterine durante il travaglio. La questione centrale ruotava attorno all'identificazione dei fattori scatenanti a livello





segue dalla pagina precedente

NANO

genetico per l'inizio del travaglio e all'esplorazione della possibilità di ritardare il travaglio manipolando queste vie di segnale. Negli esseri umani, anche un leggero ritardo nell'inizio del travaglio potrebbe essere cruciale per consentire un corretto sviluppo fetale prima della nascita, rendendo questa un'area critica di ricerca. I genetica che controllano la determinazione del sesso e lo sviluppo delle ovaie».

Alle spalle, come tutti i ricercatori del mondo, questa giovanissima scienziata calabrese ha solo tantissimo lavoro, anni di sacrifici e di studio, di lunghe indagini di laboratorio, e di letture complicate.

- Roberta, le è mai capitato in giro per l'Italia di "vergognarsi"



nostri risultati hanno rivelato il potenziale di ritardare il travaglio pretermine indotto dall'infiammazione bloccando l'attivazione delle vie di segnale JNK».

- La ricerca a cui è più legata?

«Non ce n'è una in particolare, tutti i progetti di ricerca in cui decido di essere coinvolta mi appassionano fortemente»

Roberta Migale oggi è gloria e vanto della ricerca italiana nel Regno Unito. «Il mio interesse principale, e soprattutto il mio lavoro di ricerca è oggi principalmente dedicato alla comprensione molecolare della fertilità femminile. Il successo della riproduzione è l'evento più importante per la sopravvivenza di qualsiasi specie, e dipende principalmente dal corretto sviluppo e funzionamento delle gonadi. Utilizzo una combinazione di approcci trascrittomici e proteomici per studiare le reti di regolazione

di essere figlia della Calabria?

«No, mai. La mia appartenenza alla Calabria è una parte essenziale della mia identità, e non provo vergogna alcuna a riguardo. E difatti, sono grata alle mie radici calabresi. Ogni luogo ha le sue sfaccettature uniche e io apprezzo tantissimo l'identità culturale e storica che la Calabria ha da offrire»

Che consiglio darebbe ad una giovane donna che oggi volesse intraprendere la sua carriera?

«Consiglio di perseguire la propria passione con determinazione, sfruttando le opportunità di studio e di ricerca disponibili a livello internazionale. L'esperienza di poter lavorare in contesti diversi può arricchire notevolmente le prospettive e le competenze professionali di ciascuno».

- Qual è stata la vera arma del suo successo?

«La mia passione per la ricerca scien-

tifica, i suoi metodi rigorosi, e la mia dedizione assoluta. Nella mia professione c'è bisogno di tanta pazienza, serve tanto rigore».

Qual è stata invece la difficoltà più macroscopica?

«Una difficoltà ancora presente, che accomuna la maggior parte dei ricercatori e delle ricercatrici, è gestire l'equilibrio tra impegni accademici e la vita personale. Questa è la vera sfida constante».

- In che modo è cambiata la nostra emigrazione?

«Non sono un'esperta in demografia, ma immagino ora sia più facile muoversi viste le numerose connessioni aeree e in generale la globalizzazione che caratterizza i nostri tempi».

Solo per darvi un'idea del posto dove oggi Roberta Migale lavora, siamo andati a cercarci in rete la storia del suo Istituto di ricerca che ha uno slogan di grande impatto: "La missione di Crick è la scoperta senza confini. Non limitiamo la direzione che prende la nostra ricerca. Vogliamo capire meglio come funzionano gli esseri viventi per contribuire a migliorare il trattamento, la diagnosi e la prevenzione delle malattie umane e generare opportunità economiche per il Regno Unito".

Parliamo di un istituto con più di 2.000 dipendenti e studenti che "utilizzano le loro conoscenze e competenze ad ampio raggio per lavorare in tutte le discipline ed esplorare la biologia a tutti i livelli, dalle molecole alle cellule fino a interi organismi".

"The Crick" è nei fatti il risultato di una fusione tra il National Institute for Medical Research (NIMR) dell'MRC e il London Research Institute (LRI) del CRUK, un istituto che prende il nome dallo scienziato britannico Francis Crick in riconoscimento del suo contributo alla comprensione del codice genetico, la chiave per comprendere come funzionano gli esseri viventi. Sei organizzazioni partner fondatrici: il



segue dalla pagina precedente

NANO

Medical Research Council (MRC), il Cancer Research UK (CRUK),il Wellcome, UCL (University College London), l'Imperial College London e il King's College London, oggi l'istituto vanta più di 100 gruppi di ricerca.

Il team leader di Roberta Migale è Robin Lovell-Badge, direttore del Stem Cell Biology and Developmental Genetics Laboratory Lab, e questa è la sua filosofia: "Stiamo studiando come le cellule prendono decisioni sul loro destino durante lo sviluppo embrionale e nell'adulto; se moltiplicarsi o meno, se restare uguali o specializzarsi e che tipo di cellula diventare. Gli animali iniziano la vita come una singola cellula: un uovo fecondato che cresce e si moltiplica fino a formare milioni di cellule che compongono tutti i tessuti e gli organi del corpo. Lungo il percorso, le cellule devono decidere quali azioni seguire, come dividersi o morire, o cosa diventare, ad esempio se diventare cellule nervose o cellule di supporto nel cervello. Siamo particolarmente interessati alle cellule staminali che corrispondono alle cellule embrionali precoci, che hanno la capacità di trasformarsi in molti tipi di cellule diverse. La nostra ricerca sta rivelando informazioni dettagliate sui processi dello sviluppo normale. E stiamo acquisendo nuove conoscenze sul ruolo delle cellule staminali nella salute e nelle malattie umane, indicando potenziali strade per terapie future". Siamo insomma ai massimi livelli

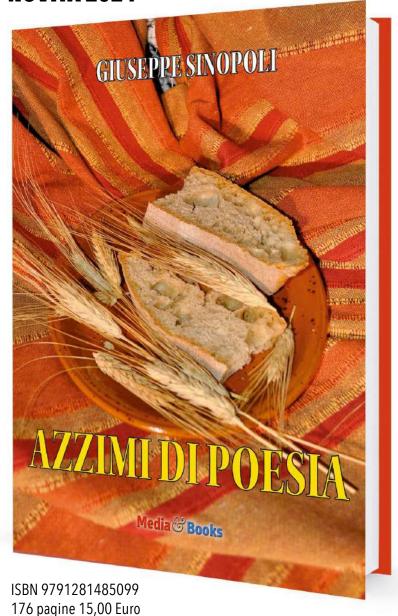
Siamo insomma ai massimi livelli della ricerca nel Regno Unito.

È qui che lavora Roberta Migale ed è da qui che oggi con il suo Premio racconta il meglio delle tradizioni di Calabria al resto del mondo. Davvero una bellissima storia di successo.

- Roberta, che Italia ha trovato in giro per il mondo?

Un'Italia fiera, individui di grande capacità, felici di poter esprimere appieno il loro potenziale ed essere riconosciuti per i loro risultati.

NOVITÀ 2024



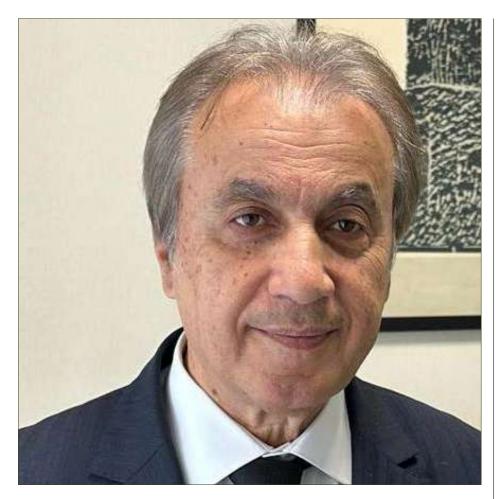
La produzione poetica di padre Giuseppe Sinopoli è inesauribile: è una fabbrica di suggestioni e di emozioni che non si ferma mai, rivelando una sensibilità lirica non comune. Scopre tale forza delle parole chiunque s'avvicini alle sue liriche, perché ne rimane colpito al cuore, ne assorbe l'essenza, si nutre del suo dire.

Media ි Books

SU AMAZON E IN LIBRERIA (DISTRIBUZIONE LIBRO.CO)
E NEGLI STORES ONLINE DELLE PRINCIPALI CATENE LIBRARIE



CALABRIA.LIVE



RIUSCITO MEMORIAL PROMOSSO DALL'ACCADEMIA CALABRA

FRANCO ROMEO **ONORE AL CARDIOLOGO GENEROSO E UNICO UNA SERA DI RICORDI** E GENUINE EMOZIONI

di **SANTO STRATI**

he bella idea, quella di Gianfranco Saccomanno, di dedicare a Roma un memorial all'indimenticabile cardiologo e scienziato Franco Romeo, figlio illustre di una Calabria che non smette mai di stupire. La sua scomparsa, il 12 gennaio scorso, aveva gettato nella costernazione non solo gli amici e i colleghi d'Università, ma soprattutto i suoi moltissimi pazienti, ai quali con generosità inimitabile e un fortissimo senso di umanità e di dovere aveva sempre dedicato ogni attimo della sua esistenza.

È questo il ricordo più vivivo che rimane di un luminare della cardiologia, maestro di intere schiere di chirurghi d'eccellenza, grande medico, ma soprattutto uomo dal cuore grandissimo che non conosceva o rispettava gerarchie nella gestione della salute: i malati sono tutti uguali, vanno curati con amore e attenzione, con dedizione e la necessaria assistenza, per offrire loro una speranza di vita. E sono davvero tantissimi quelli che gli sono debitori di una vita salvata. La sua storia - che abbiamo racconta-

to in un domenicale il 21 maggio dello scorso anno - è fatta di una continua esplorazione nel mondo della medicina e della cardiologia in particolare, negli Usa e in tanti altri Paesi.

Era nato a Fiumara di Muro, lo stesso paese di Mino Reitano, ed era profondamente orgoglioso della sua calabresità che non mancava mai di vantare e sottolineare con i suoi interlocutori (alcuni davvero importanti) che scoprivano la Calabria e la sua capacità di sfornare eccellenze in continuazione. Una fabbrica di personalità che non ha uguali (basti pensare al Premio Nobel Renato Dulbecco, catanzarese) e vede, purtroppo, i suoi figli migliori andar via. Franco Romeo era uno di questi, ma non aveva mai dimenticato la propria terra e ne faceva motivo d'orgoglio, tornandoci - da scienziato acclamato e affermatissimo - ogni

CALABRIA.LIVE

segue dalla pagina precedente

• STRATI S.

qual volta poteva.

La serata in suo onore, promossa da Gianfranco Saccomanno, presidente dell'Accademia Calabra è stato il tributo migliore che Roma e i tanti calabresi (ce ne sono oltre 600mila) che vivono nella Capitale potessero dare. L'Accademia Calabra è un'associazione giovane di calabresi nel mondo che punta alla qualità dei suoi iscritti e non alla quantità e che «da due anni sta cercando di mettere assieme le risorse calabresi di livello perché manca un laboratorio di idee che crei un collegamento con la Calabria», ha detto Saccomanno.

Grazie alla ospitale accoglienza del cav. Pippo Marra, presidente dell'AdnKronos, il Palazzo dell'Informazione, nel cuore di Trastevere ha vissuto e fatto vivere a un'imponente platea di personalità e pubblico comune, una serata eccezionale, dedicata, tra ricordi, lacrime e tanta emozione, a Franco Romeo.

Un parterre d'accezione - tutto calabrese: i proff. Giuseppe I.W. Germanò (La Sapienza), Giuseppe Novelli (genetista, Tor Vergata), Pasquale Antonio Fratto (Direttore UOC al Gom di Reggio Calabria) Francesco Barillà (Direttore della Scuola di specializzazione in Cardiologia a Tor Vergata) e Domenico Gabrielli (Direttore UOC Cardiologia al San Camillo di Roma). Amici, colleghi, qualche volta allievi di Franco Romeo. Hanno parlato anche di medicina e di prevenzione, oltre al ricordo - struggente - del prof. Romeo, perchè il cardiologo di Fiumara riteneva che la comunicazione scientifica fosse al primo posto per favorire la prevenzione. Non sono mancate lacrime e genuini singulti, a sottolineare quanto fosse amato e apprezzato Franco Romeo.

«Franco era uno di noi» – ha detto in apertura Gianfranco Saccomanno – rimarcando la sua straordinaria generosità che faceva il paio con il suo indiscusso valore scientifico. E poi quell'amore sviscerato di Franco





Romeo verso la sua Calabria, verso la sua Reggio, verso la sua Fiumara di Muro: «Non vi era occasione per non tornare nella sua terra, per vedere i suoi amici d'infanzia, per trascorrere delle ore ad osservare il mare tempestoso dello Stretto, per sognare guardando la neve sull'Etna, per parlare della bellezza della Calabria, della sua storia, della sua gastronomia e delle sue magnificenze».

Franco - ha detto Saccomanno - era veramente innamorato di questa terra, povera ma colma di ricchezze umane, di semplicità, di grande disponibilità e affetto. Franco era un uomo della sua terra: duro, geniale e preciso sul lavoro, ma disponibile per tutti e con un cuore grande, anzi grandissimo. I calabresi vogliono ricordarlo con grande amore, quello che lui ha dato a tutti».

«Era un mio amico – ha detto il cav. Pippo Marra –. Un calabrese importante, una persona cara, piena di premura per il prossimo. Ma soprattutto, ripeto, un amico. E se metto per iscritto il mio ricordo è prima di tutto per non commuovermi. Un uomo dalla grande umanità ed è con questa umanità che vanno curati i pazienti.



segue dalla pagina precedente

• STRATI

Ed è stato un grande scienziato che ha fatto delle scoperte importanti, come l'arteriosclerosi».

omenica

Il genetista Giuseppe Novelli, preso poi da una grande emozione ricordando la profonda amicizia che lo legava al prof. Romeo, ha sottolineato che «Grazie a Franco Romeo abbiamo scoperto la proteina, che poi abbiamo chiamato loxina, considerata oggi una proteina anti-infarto, conosciuta in tutto il mondo

Quando lui è tornato dall'America è venuto a cercarmi perché mi disse "io sto studiando il motivo per cui alcune persone sviluppano l'infarto e l'aterosclerosi e altre no". E così abbiamo scoperto che c'era una porta d'ingresso del colesterolo nelle cellule e c'era un recettore. Io risposi che dovevamo studiare la genetica del recettore e allora abbiamo isolato il gene, lo abbiamo caratterizzato e scoperto che c'erano persone che avevano una 'forma' diversa che li proteggeva. Ormai - ha aggiunto - questa proteina è famosa in tutto il mondo perché protegge dall'infarto. Da una sua intuizione è arrivata una scoperta per il mondo scientifico. La cardio-







logia è cambiata perché il farmaco è personalizzato, ogni persona ha un suo DNA, ogni persona risponde in maniera diversa e, grazie a questi farmaci, in futuro avremo soluzioni efficienti e con meno rischi».

Francesco Barillà, subentrato al posto di Romeo all'Università Tor Vergata, ha fatto notare che «Franco si è battuto per avere il congresso europeo dei cardiologi a Roma e va ricordato per la sua battaglia per le statine, che poi hanno cambiato la storia dei pazienti».

Tra i tanti ospiti, con il padrone di Casa Pippo Marra, il Presidente della Corte dei conti Tommaso Miele, il questore di Roma, Carmine Belfiore e il Direttore della Sicurezza del Senato a Palazzo Madama, Luigi Carnevale, l'ing. Nicola Barone, Presidente di Tim San Marino, il prof. Roberto Crea, scienziato famoso appena ritornato in Italia dopo 40 anni a San Francisco, Andrea Monorchio con la consorte, l'ex presidente della Regione Calabria Agazio Loiero, e il presidente nazionale dell'Unsic Domenico Mamone. Il Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto, impossibilitato a partecipare, ha dovuto affidare il suo commosso ricordo a un videomessaggio.

Alle tre figlie di Franco Romeo, Alessia, Silvia e Francesca, sono state quindi consegnate tre speciali medaglie-ricordo realizzate appositamente e cesellate personalmente dal Maestro orafo Gerardo Sacco, che, per un imprevisto, non ha potuto presenziare all'evento. Sacco, grande amico del prof. Romeo, ha saputo in un gioiello-ricordo esprimere tutto il suo affetto per Franco Romeo.







Pippo Marra, Presidente dell'Adnkronos e del Gruppo GMC Comunicazione ha voluto ospitare nel suo Palazzo dell'Informazione di Roma, in Trastevere, il Memorial Franco Romeo. Una serata, promossa dall'Accademia Calabra di cui è Presidente Giacomo Francesco Saccomanno, dedicata all'indimenticabile cardiologo e scienziato calabrese. Questo è stato il suo saluto di benvenuto al numeroso pubblico intervenuto.

'AdnKronos è orgogliosa di ospitare questa serata dedicata alla memoria del professor Franco Romeo, le cui figlie Alessia, Silvia e Francesca, sono con noi stasera a condividere questo momento.



IL MIO AM FRANCO ROMEO

di **PIPPO MARRA**

Un caro saluto va all'avv. Giacomo Francesco Saccomanno e al prof. Giuseppe Germanò, rispettivamente Presidente e Consigliere dell'Accademia Calabra, promotori di questo evento.

Saluto anche Roberto Occhiuto, Presidente della Regione Calabria e Carmine Belfiore, questore di Roma, nonché gli altri illustri ospiti. Franco Romeo era un mio amico. Un calabrese importante, una persona cara, piena di premura per il prossimo. Ma soprattutto, ripeto, un amico. E se metto per iscritto il mio ricordo è prima di tutto per non commuovermi.

È stato un cardiologo importante, e lo attestano tutti i riconoscimenti che si è meritato. Tra i tanti, cito

solo la medaglia d'oro al merito della sanità pubblica che gli ha voluto conferire il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, nel 2013. Per la nostra agenzia, che ai temi della salute ha dedicato sempre una particolare attenzione anche attraverso l'impegno più specifico di "AdnKronos salute", è stato sempre un interlocutore prezioso, competente, amichevole.

E il compito di chi fa informazione e comunicazione è prima di tutto quello di conservare la memoria, di non dimenticare. È questo lo spirito con cui ci ritroviamo questa sera, e anche nel dispiacere per una persona di valore che non è più tra noi, restano sempre le mille tracce che il professor Romeo ci ha lasciato come la sua preziosa eredità. La nostra serata ha questo spirito e so che la condividerete con me e con tutti i presenti.

Ma forse il merito maggiore, più ancora che nella sua competenza scientifica, stava nella sua disponibilità umana, nella cura che si prendeva dei suoi pazienti, nell'attenzione che riservava ai malati prima ancora che alle malattie. È qui che si nasconde il valore più profondo del grande luminare.

La sua scomparsa ha colto tutti di sorpresa. È avvenuta in un'età giovane, quando avrebbe ancora potuto essere di utilità e di conforto a tanti pazienti che si affidavano alle sue cure. Una circostanza che rende tutto ancora più amaro.

Per noi, che ci siamo avvalsi dei suoi consigli e della sua esperienza, questa perdita è particolarmente dolorosa. L'opera del maestro Gerardo Sacco, con cui oggi lo ricordiamo, è un ringraziamento per il suo operato. E più ancora, un modo per dire che non dimenticheremo tutto il bene che ha fatto.

CALABRIA.LIVE

on poteva esserci un avvio più esaltante del Nosside 2024 di quello vissuto all'Avana non soltanto il 29 febbraio, giorno del concepimento che si concluderà, dopo nove mesi di gestazione, il 29 novembre a Reggio Calabria, sede centrale di questo Premio mondiale di poesia. Un progetto culturale che rappresenta un raggio di luce e di umanità in un mondo sempre più insanguinato da odi razziali, etnici, religiosi e da guerre in cui le vittime più numerose sono le popolazioni civili e in primo luogo i bambini.

Infatti, il 29 febbraio è stato preceduto da una serie di incontri che hanno arricchito i contenuti di ampio respi-



PRESENTATA A LA HAVANA LA XXXIX EDIZIONE

RIPARTE DA CUBA IL VIAGGIO DEL PREMIO NO SSI DE

di **PASQUALE AMATO**

ro del Nosside. Il primo di essi è stato l'incontro del 22 febbraio con il Consigliere Culturale e vice Capo Missione dell'Ambasciata d'Italia a Cuba Dott. Guglielmo Pirrone. Nel corso di una ricca conversazione ho avuto modo di illustrare le ragioni e il percorso compiuto dal Nosside in generale e il cammino compiuto nell'isola, divenuta dal 1999 la porta del Premio nel continente americano, dove è

ormai diffuso dal Canada alla terra del Fuoco. Al termine dell'Incontro il Consigliere mi ha informato della decisione dell'Ambasciatore Roberto Vellano di partecipare all'Evento del 29. Impegno poi mantenuto con un intervento di alto profilo culturale e con la sua partecipazione attiva all'intero programma.

Il secondo incontro si è svolto il 23 febbraio nella meravigliosa casa del-

la cantante Lucia Altieri nel quartiere di Siboney. Lucia è l'artista italiana più amata a Cuba, dove dal 1976 rappresenta la più alta espressione dell'incontro tra le due grandi tradizioni musicali dell'Italia e dell'Isla Grande del Caribe.

Hanno partecipato a questo gradevole incontro la giornalista cubana Maritza Rodriguez e Michelangelo Tripodi, Presidente della Fondazione Girolamo Tripodi, che è uno dei Partners reggini del Nosside e ha voluto conoscere Cuba.

Il colloquio è stato ricco di sentimenti e di episodi in cui si sono intrecciate le vicende dell'artista con quelle dell'ormai corposa storia del Nosside. Lei ha raccontato passaggi affascinanti del suo cammino artistico ed ha ascoltato con viva curiosità la mia narrazione sulle ragioni strategiche del Nosside e sulle esperienze vissute dal primo sbarco a Cuba nel 1999 alla decisione di aprire il viaggio di ogni edizione del Premio all'Avana. Al termine dell'Incontro l'artista italo-cubana ha espresso parole di ammirazione per il progetto di dialogo universale senza barriere di lingue e culture che il Premio nato e organizzato a Reggio





segue dalla pagina precedente

AMATO

Calabria nel 1983 rappresenta. E ha assicurato il suo impegno per la promozione del Premio e la sua partecipazione all'Evento del 29 febbraio. Promessa che ha mantenuto.

Una terza giornata molto ricca di incontri è stata quella del 27 febbraio. Sono stato ospite, assieme a Maritza Rodríguez, della sede di Radio Enciclopedia. L'accoglienza è stata più che calorosa. La direttrice Luisa Márquez mi ha presentato tutti i componenti della stazione radio più colta di Cuba. Ma non si è limitata a questo aspetto. Ha voluto organizzare un evento con letture di poesie e un mini-concerto di un tenore, che ha eseguito canzoni della grande tradizione musicale cubana, concludendo con 'O sole mio in onore dell'ospite italiano. È seguita un'intervista in studio a cura di Indira Pavot, giovane giornalista dell'emittente.

È stata una visita ricca di emozioni che ha consolidato la relazione tra le due culture meticce italiana e cubana ed ha rappresentato una nuova tappa positiva nel cammino del Nosside.

Nel pomeriggio dello stesso 27, sempre accompagnato dalla giornalista Maritza Rodríguez, si sono aggiunti tre piacevoli incontri con relative interviste presso l'Hotel Nacional, uno dei luoghi più iconici dell'Avana con la sua proiezione sul famoso Malecón (il Lungomare): il primo è stato con Bruno Sánchez, Direttore della mitica Radio Rebelde (fondata sulla Sierra Maestra da Che Guevara durante gli anni della guerriglia), la cui intervista è stata diffusa il 28 in tutto il Caribe. Sono poi seguite le interviste con giornalisti di emittenti radiofoniche anch'esse molto diffuse: Jairo Heredia per Radio Progreso e Araymis Hernández per Radio Relohj.

Dopo queste positive anteprime è arrivato il giorno del concepimento del Nosside - il 29 febbraio alle 13,30 - nell'elegante patio tropicale di Casa Garibaldi, Sede della Società Dante Alighieri dell'Avana e sede tempora-

nea della Fondazione Fernando Ortiz. L'Evento - patrocinato dall'Unesco e dalle Ambasciate di Cuba in Italia e d'Italia a Cuba e realizzato in collaborazione con la Dante e la Ortiz - è stato preceduto dalla consegna da parte dell'Ambasciatore di alcuni diplomi ad allievi cubani di Lingua Italiana della Dante. Ed è entrato nel vivo con l'esecuzione di un brano di Silvio Rodríguez da parte di Larry Quincoses Domínguez e l'interpretazione del frammento autobiografico della poetessa Nosside da parte della nota attrice Sheila Roche.

pe Amoroso, presidente della Giuria Internazionale del Premio nelle ultime 29 edizioni, cui abbiamo dedicato l'Antologia "Nosside 2023" presentata per la prima volta all'Avana. Ho poi ribadito le ragioni e la strategia globale del Premio, partito da Reggio, nel mitico Stretto di Scilla e Cariddi, per viaggiare nel mondo rompendo i muri degli odi e delle guerre attraverso le voci dei poeti ed erigendo i ponti del reciproco rispetto tra le differenti identità linguistiche e culturali. Da questo solido tronco, sensibile agli apporti anche delle lingue e culture



È seguito - davanti al patio gremito di un pubblico attento e partecipe, superiore alle previsioni di noi organizzatori - il saluto del Direttore della Dante Pier Luigi Riccioni, il quale si è soffermato sul solido rapporto di collaborazione della Scuola con il Nosside sin dallo sbarco all'Avana nel 1999. Una relazione che si è intensificata nel 2023 in seguito alla decisione del Nosside di compiere il passaggio dalla Fiera del Libro al cuore di Habana Vieja proprio nel patio della Dante.

Ho preso quindi la parola per esporre, in qualità di Presidente Fondatore del Premio, le conferme e le novità della 39[^] Edizione del Nosside. Ho innanzitutto ricordato il prof. Giusepmeno diffuse e più lontane e isolate, si sono irradiati in ogni edizione nuovi rami creati da un laboratorio in fibrillazione permanente.

Sulla scia di questa creatività senza confini anche nell'edizione 2024 saranno presenti alcune novità: il successo del Premio Speciale Nosside-Bergamotto di Reggio Calabria, cui per la prima volta hanno partecipato poeti di altri Paesi (con una cubana e un brasiliano insigniti di una Menzione di Merito) ha generato la decisione di istituire altri 4 Premi Speciali Nosside che saranno indicati nel Regolamento con il via alle iscri-





segue dalla pagina precedente

AMATO

zioni dal 10 aprile al 30 giugno.

Prezioso nei contenuti e brillante nell'esposizione è stato l'intervento dell'Ambasciatore italiano Roberto Vellano. Ha espresso apprezzamento per l'apertura universale del Nosside e l'attenzione primaria che esso dedica alle lingue e culture a rischio di estinzione. Ha evidenziato l'importanza che il Premio Nosside ha assunto come espressione della cultura italiana nel mondo e il proficuo e solido dialogo che ha creato con la cultura cubana. Ha infine affermato quanto sia importante sostenere iniziative culturali che sono un orgoglio per l'Italia come il Nosside e nel contempo rafforzare il ruolo svolto dalla Dante per la diffusione della lingua italiana. Si è arrivati così alla seconda parte dell'Evento, tradizionalmente riservata ai poeti di Cuba e del Caribe premiati nell'edizione precedente del Nosside.

In questo caso sono stati premiati dall'Ambasciatore d'Italia, dal Direttore della Dante e da me i poeti cubani premiati nel Nosside 2023 con l'interpretazione ricca di pathos dell'attrice Sheila Yamila Roche Pozas e i delicati e gradevoli commenti musicali di tre eccellenti artisti: la flautista Ana Beatriz Polo Velázquez, il chitarrista Larry Quincoses Domínguez e il chitarrista di tres Iván Pastrana Palacios. Gli stessi musicisti hanno eseguito due intervalli con canzoni dell'immensa tradizione musicale cubana e la chiusura finale con la famosa Yolanda di Pablo Milanés.

I poeti cubani premiati sono stati: Innaris Suárez Cárdenas (Matanzas – La Habana), Menzione Speciale; Roswel Borges Castellanos (Santa Clara), Menzione Particolare; Francisco Rodríguez de la Barrera (La Habana), Menzione Particolare; Maritza Rodríguez (Villa Clara – La Habana), Menzione Particolare; Yisell Yarima de la Cantera Adame (La Habana), Menzione di Merito per Premio Speciale-Bergamotto di Reggio



Calabria); Ibis Arredondo Reyes (La Habana), Menzione di Merito; Nancy Bolumen Caballero (La Habana), Menzione di Merito; Guillermo Echevarría Cabrera (Pinar del Rio), Menzione di Merito.

Concludendo, desidero mettere in risalto il prezioso apporto della giornalista Maritza Rodriguez per i rapporti con i media. Ringrazio infine Yarisbel Martinez, Melissa Wong Reyes e Daniurka Vidal per la collaborazione organizzativa e il Ristorante Plaza Nue-

va per il rinfresco finale offerto dal Nosside al numeroso pubblico che ha gremito l'elegante patio di Casa Garibaldi.

L'eco di questo felicissimo avvio avrà sicuramente i suoi effetti positivi sia per il cammino del 39° Nosside, con un ulteriore coinvolgimento di poeti di altri Stati e in altre lingue partendo dai risultati straordinari raggiunti nelle precedenti 38 edizioni: partecipazioni da 106 Stati di tutti i continenti in quasi 160 Lingue.



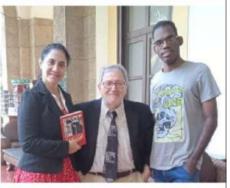














PARTITO DA CUBA IL VIAGGIO DI NOSSIDE 2024







o amo la Mia città ma qui si parla assai e a sproposito. Vogliamo avere una Città Bella e Gentile? Incominciamo Noi persone di Reggio Calabria. Tutti parlano dell'aeroporto di Reggio Calabria poi c'è qualcuno che afferma che bisogna incrementare il turismo nella nostra città. Ma secondo Voi con una amministrazione che abbiamo come si può incrementare il turismo se non abbiamo un aeroporto adeguato alle esigenze dei cittadini in base alle loro possibilità? Il nuovo piano limita il turismo a Reggio Calabria e impedisce agli imprenditori di lavorare. Mi potreste rispondeRE? Mi sono ben documentata e la storia è così.



REGGIO, TURISMO E BALNEAZIONE QUALCHE IDEA PER IL RILANCIO

di **CLELIA LI GOTTI**

Nei temi più delicati in relazione ai quali ogni decisione comporta, con ogni probabilità, un certo grado di impopolarità il legislatore italiano, nel corso della storia, ha dimostrato, molto spesso, di preferire rinviare a data da destinarsi l'adozione di riforme organiche.

È quanto accaduto con riferimento alle concessioni "balneari": in tale settore, difatti, si sono succedute, nel corso degli anni, diverse proroghe, per effetto delle quali la vigenza delle concessioni è stata traslata, da ultimo,con la L. n. 145/2018, sino a tutto il 31.12.2033.

Infine, lo Stato, per il tramite dell'Agenzia del Demanio, esercita un ruolo di tutela del proprio interesse dominicale sui beni demaniali. L'evoluzione che ha caratterizzato l'istituto della concessione ha trovato riconoscimento nella stessa legge, la quale ha disposto che la concessione dei beni demaniali possa essere rilasciata, oltre che per servizi pubblici e attività portuali e produttive, anche per l'esercizio di tutta una serie di attività, tra le quali spiccano proprio quelle aventi finalità turistico-ricreative. Nel nuovo disegno l'obiettivo di garantire a tutti i cittadini il libero accesso ai tratti di costa dovrà essere un punto focale. Si tratta pur sempre di territorio demaniale (quindi pubblico e di tutti). Ecco perché si dovrà garantire il giusto equilibrio con gli spazi liberi. I varchi di libero accesso alla battigia dovrà sempre essere garantito. Così come dovrà essere adeguatamente garantita l'accessibilità alle persone disabili, anche con strutture amovibili che abbiano il minimo impatto possibile sul paesaggio. Basta quindi muretti, staccionate, reti e accessi chiusi. Tutti dovranno poter accedere al mare, senza impedimen-

Il servizio pubblico di balneazione attrezzata e alla previsione della concessione di tale servizio, con obbligo di esercitarlo, occorrerebbe altresì introdurre i criteri oggettivi di determinazione dell'interesse transfron-







• LI GOTTI

taliero certo per tale specifico servizio, sulla base della posizione e del fatturato.

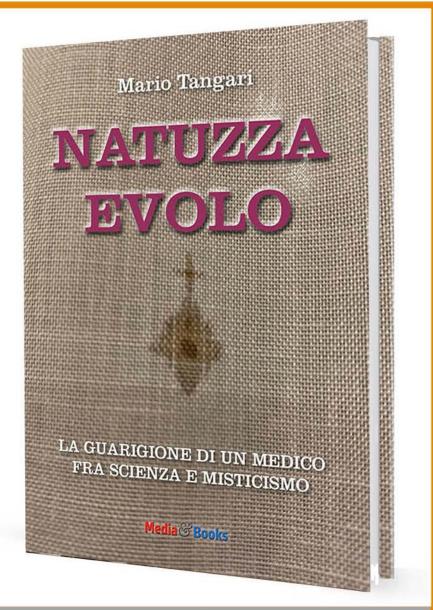
Tali criteri, se formulati in modo razionale, non sarebbero censurabili. Sul valore, sarebbe difficile sostenere l'irrazionalità di una soglia molto inferiore a quella prevista dalla direttiva Concessioni e qui lo spazio sembra molto ampio.

Quanto alla posizione, non essendovi sul punto una specifica normativa Ue di livello secondario, si potrebbe far riferimento alla particolare vicinanza a un confine, richiamando il punto 31 della sentenza "Secap" della Corte di Giustizia Ue. Infine, il quadro andrebbe completato mediante la previsione, nel Codice dei contratti pubblici, di una nuova soglia (di fatturato presunto) specifica per questo nuovo servizio speciale (ovviamente inferiore alla soglia di rilevanza comunitaria di 5.382.000 €), al di sotto della quale l'affidamento in concessione di servizi viene attribuito in via prioritaria agli attuali concessionari demaniali.

Eventuali strutture ricettive sul demanio "a monte" delle spiagge andrebbero scorporate da esse, per restare soggette al regime di concessione demaniale, ma in palese assenza del presupposto della "scarsità della risorsa naturale" (non essendo arenili), oppure assoggettate al procedimento di classifica e alienazione (avendo perduto le loro originarie caratteristiche tipiche della demanialità).

Il Codice dei contratti pubblici potrebbe prevedere l'affidamento diretto della concessione di servizio pubblico di balneazione attrezzata agli eventuali concessionari (o proprietari) di strutture ricettive situate al confine con l'arenile.

Con queste modifiche normative, il problema delle concessioni balneari potrebbe essere risolto in via definitiva.



Media & Books

Mario Tangari NATUZZA EVOLO La guarigione di un medico tra scienza e misticismo

ISBN 9788889991886 112 pagg. 16,00 euro

Media ලි Books

Non so se faccio parte di un disegno di Natuzza Evolo, da quando, nel 1983, mi profetizzò la laurea in medicina e la mia futura carriera, aggiungendo che



sarei stato un "medico bravissimo". Vero è che, impressionato da questo incontro, ho dedicato la mia vita e le mie competenze alla gente umile.

Mario Tangari

SU AMAZON E NEI PRINCIPALI STORES LIBRARI

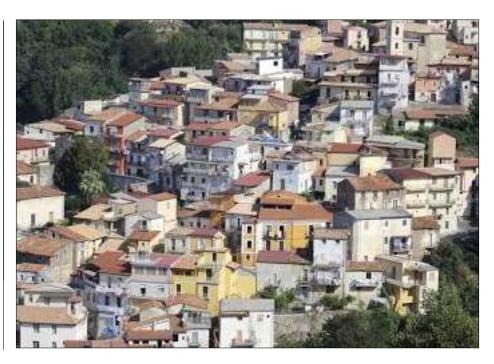
oppure richiederlo a: mediabooks.it@gmail.com

CALABRIA.LIVE

i deve alla tenacia di Piero Amato, Mario Tassone, Marcello Furriolo e altri componenti del Comitato Promotore il rilancio dell'area urbana Catanzaro-Lamezia. Un progetto antico sempre attuale, per troppo tempo dimenticato.

Nel 1991, periodo in cui fu firmato il Protocollo d'Intesa col Ministero, il progetto di formazione dell'area urbana in oggetto poteva dirsi all'avanguardia; oggi benchè in ritardo, può ancora svolgere un ruolo determinante all'interno delle dinamiche socio economiche della Regione.

L'area centrale deve tornare a svolgere una funzione di cinghia di tra-



UNA VECCHIA IDEA MASEMPRE NUOVA IL SISTEMA URBANO CATANZARO-LAMEZIA

di MARIA ADELE TETI

smissione di importanti funzioni nel campo politico amministrativo, dei trasporti, nel settore ambientale e dei beni culturali presenti con strutture ai massimi livelli regionali.

A ben guardare i progetti di sviluppo a Reggio Calabria, con la formazione dell'area metropolitana e quello di fusione di Cosenza con alcuni comuni contermini, sono scaturiti da iniziative locali, malgrado fossero largamente previsti nel QTR (Quadro Territoriale Regionale) e nei Piani Provinciali, strumenti che, varati con estremo ritardo rispetto alle altre regioni, in Calabria hanno spesso assunto la funzione di quadro giuridico-amministrativo più che di programmazione: una funzione demandata precipuamente a questi strumenti.

È in sede locale che sono nati i pro-

getti che si attestano con una propria autonomia all'interno del quadro normativo regionale mai completamente recepito, spesso astratto e poco attuato. D'altra parte la necessità di progettare il proprio sviluppo non puo' che fare bene alla formazione di quella mentalità che vede la programmazione urbanistica non una congerie di regole spesso incomprensibili, ma il quadro di riferimento necessario al varo di progetti complessi come quello dell'area urbana Lamezia Catanzaro.

In questo quadro acquista particolare rilievo il rapporto tra le scelte del comune capoluogo, di Lamezia e degli altri comuni in rapporto allo sviluppo insediativo, alla fruizione delle risorse ambientali, ai flussi di mobilità: obiettivi da ritenersi prioritari all'interno delle procedure che oggi delineano la pianificazione sostenibile sia nelle aree metropolitane che nelle ree a sviluppo periferico. Agire sulle dinamiche dell'area centrale vuol dire pertanto avere ricadute positive in tutta la provincia di Catanzaro, con il Soveratese e l'area jonica in particolare: aree che soffrono di una carenza di sevizi e di viabilità, di disservizi e di rallentamenti, che pesano



TETI

sullo sviluppo economico complessivo.

Ma cosa s'intende in definitiva per area urbana Catanzaro-Lamezia : una domanda che mi sono posta allorché verso la fine degli anni '90 ottenni, su mio progetto di ricerca, un finanziamento universitario da parte della Regione Calabria per lo studio di quest'ambito territoriale. Tecnicamente fanno parte di quest'area i comuni che si attestano a latere della SS 280, di raccordo tra le due citta', ossia

quattordici comuni (Lamezia T., Feroleto A., S. Pietro a Maida, Serrastetta, Pianopoli, Maida, Amato, Migliearina, Marcellinara, Caraffa, S, Floro, Settingiano, Tiriolo, Catanzaro) se si includono i comuni di Serrastretta e Migliarina, che pur non toccando l'asse stradale si incuneano profondamente nel territorio di riferimento. Un sistema urbano complesso, anomalo poiché è bipolare; i comuni minori formano una debole conurbazione intorno alle città maggiori. Ogni comune facente parte del sistema presenta potenzialità e debolezze quantificabili,tuttavia, facendo sistema, potrebbero sviluppare sinergie in grado di avere un ruolo primario all'interno della Regione Calabria. La ricerca universitaria, che fu una delle prime applicazioni dei Sistemi

LASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNE DELL'AREA DI STUDIO

Informativi geografici (Gis) oggi entratinell'uso comune nel settore urbanistico, venne poi pubblicata col titolo I Sistemi Informativi geografici per la pianificazione territoriale. Una sperimentazione nell'istmo di Catanzaro, dall'editore Rubbettino. Uno studio approfondito dell'area che si avvalse della collaborazione del CNR, di prof. universitari e studiosi nel campo dei rischi idrogeologico e sismico, dei trasporti, dei beni culturali, dell'assetto economico e sociale. Prefazione di Alessandro Bianchi All'epoca certo, anche per ragioni di contenimento

> dei costi, ci limitammo allo studio dell'aprima rea delineata già notevolmente complessa.

Ma oggi tale area è ancora esaustiva al fine di comprendere dinamiche dell'area centrale della Calabria? Alla luce degli avvenimenti

in corso di svolgimento a Reggio e a Cosenza, con la formazione di sistemi complessi intorno alle città maggiori il ruolo che intuitivamente l'area urbana Catanzaro Lamezia può svolgere è quella di un nucleo centrale, su cui ruotano sistemi satelliti, quali il Soveratese, l'area Jonica e Tirrenica. D'altra parte Il legislatore, all'indomani della Restaurazione borbonica (1840) allorchè divise, dopo infinite polemiche, la Calabria Ultra in due parti (Calabria Ultra I°, con capitale Reggio e Calabria Ultra II° con capitale Catanzaro) aveva visto bene aggregando Catanzaro, Vibo Valentia e Crotone quale struttura portante dell'area centrale regionale. Tale suddivisione fu poi mantenuta dopo l'Unità con la formazione delle province. Oggi, dopo la tripartizione della Provincia di Catanzaro, la necessità di connettere alcuni servizi e consolidare le aree che si presentano isolatamente deboli può trovare un nuovo impulso se i perniciosi campanilismi non avranno il sopravvento. Sia Vibo Valenzia che Crotone, potrebbero trovare giovamento al consolidamento dell'area centrale al fine di potenziare le proprie risorse che si attestano trasversalmente tra jonio e Tirreno. Geograficamente tale area è destinata a connettersi funzionalmente se non politicamente, anche se campanilismi e cattiva gestione delle potenzialità regionali hanno impedito che tale progetto si attuasse. E' ora che si provi a dialogare e a pensare concretamente allo sfruttamento delle risorse che esistono, che oggi svolgono la loro funzione, ma in modo isolato e disperso, vanificando in parte le potenzialità esistenti.

Con il varo dell'Autonomia Differenziata, se mai si arriverà ad approvarla, con la connivenza delle regioni del sud governate dal centro destra, sarà necessario affrontare tali tematiche in modo fattivo, poiché si dovrà fare ricorso alle proprie risorse se non si vorrà vedere tutta la Calabria desertificata di funzioni e di popolazione, come già pronosticato dalla SVIMEZ, non solo nelle aree interne che costituiscono l'80 % del territorio regionale, ma anche nelle città maggiori come già è possibile rilevare dai censimenti della popolazione e tangibilmente su tutto il territorio regionale. La perdita di popolazione si registra anche nelle città maggiori e in particolare a Catanzaro e Lamezia e, in ambito regionale, nelle "città d'arte" come S. Severina, Stilo e Gerace, dove il turismo non riesce ad arginare la perdita di popolazione. Una congiuntura negativa che non può passare inosservata!

(Maria Adele Teti già prof. Ordinario di Urbanistica presso la Mediterranea di Reggio Calabria)











MEDITERRANEO E NUOVE SFIDE STORIA, CULTURA E SVILUPPO

GIOVEDÌ 28 MARZO 2024 ore 17:00 | Roma | Sala della Protomoteca | Campidoglio

SALUTI

On. Federico ROCCA

Consigliere di Roma Capitale

Dott. Rocco GENUA

Direttore Generale Fondazione Cre

INTRODUCE

Avv. Domenico NACCARI

Console Onorario del Regno del Marocco per la Regione Calabria

MODERA

Dott. Santo STRATI

Giornalista

INTERVENGONO

Dott. Gennaro SANGIULIANO

Ministro della Cultura

On. Edmondo CIRIELLI

Viceministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

On. Wanda FERRO

Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno

On. Nicola PROCACCINI

Europarlamentare

S.E. Balla YOUSSEF

Ambasciatore del Regno del Marocco in Italia

Dott. Abdellah REDOUANE

Segretario Generale del Centro Islamico Culturale d'Italia

Dott. Alfredo Carmine CESTARI

Presidente Camera di Commercio ItalAfrica Centrale

Ammiraglio Andrea AGOSTINELLI

Presidente Autorità Portuale Mari Tirreno Meridionale e Ionio

Avv. Giacomo SACCOMANNO

Presidente Accademia Calabra

Dott. Dominique CARDUCCI POLSELLA

Consulente d'azienda

Ing. Francesco TERLIZZII

Imprenditore

in collaborazione con







' facile cadere in inganno, quando si ode ripetere con insistenza il titolo di "Arberia" e subito riferire di luoghi dove la comunità Arbëreşë, ha disteso il proprio bagaglio identitari antico, al fine di non essere compromesso.

Lo stesso, presentato con il su citato sostantivo a modo di Stato geopolitico Nuovo, quando la minoranza si riconosce solo nella Regione Etnica Diffusa, Kanuniana, Accolta e Sostenuta in Arbëreshë, esperimento storico di accoglienza e integrazione priva di prevaricazioni di genere o conquista di sorta oltre a conservare la propria



IBRAHIM KODRA ARTISTA MODERNO NEI LUOGHI ARBERESHE

di **Basile atanasio Pizzi**

radice, nel confronto genuino con gli indigeni locali.

Rispolverare il senso dell'itinerario seguito nel pellegrinaggio da Ibraim Kodra, si può estrapolare il compendio disegnato, secondo la metrica visiva dell'artista, un libero e spontaneo parere di credenza storica smarrita, denota l'accanimento profuso e conservato in quelle rive frastagliate

oltre in fiume adriatico, mai mutate dai tempi e dei fatti del passato.

I dipinti dei Katundë Arbëreşë, con grande finezza di monito, profusa dell'artista verso i suoi antichi fratelli, hanno come tema multi colore, continui abbracci fraterni, il cui unico rammarico è riversato nella forma dei campanili, con la croce in forma di luna, per ricordare cose che lui stesso non conosce e, a cui non sa dare valore di tempo e di luogo secondo l'antica e da lui mai vissuta, prospettiva di credenza.

Diventano attori il sole, la luna e le cose che indicano la strada maestra dal suo personale punto di vista moderno, avendo come suo unico riferimento il perpetuo abbraccio di generi, divulgato, come struttura di strumenti moderni in resta di ornamenti identitari, poi letti da altri, in maniera a dir poco inopportuna e riproposti come abusi edilizi degli anni sessanta del secolo scorso.

Nella presentazione delle opere, si rendere omaggio ad un artista, raffinato che attraverso la divulgazione delle sue prospettive di credenza, rendono e danno misura di un abbraccio, come fanno i familiari quando si dividono e poi si ritrovano, anche se l'artista, avrebbero dovuto conoscere la piega di credenza, che costrinse quelle genti a migrare a guardia dei confini e per non soccombere

Il grande maestro, di formazione orientale, rimane un testimone/ interprete di un lungo periodo di patimento culturale, del XX secolo, avendo il merito di coniugare i colori





segue dalla pagina precedente

ATANASIOPIZZI

intensi del Mediterraneo, racchiusi nei ricordi della sua infanzia, con i grandi temi dell'identità inviolata, di quanti preferirono l'esilio per tutelare la memoria storica della terra natia.

I cromatismi pittorici, diventano così, un viaggio, che percorre i sentieri della propria radice di appartenenza, incastonata negli antichi sentieri di San Benedetto Ulano, Acquaformosa, Lungro, Frascineto, Civita, Plataci, della vestizione di Spezzano Albanese, Santa Sofia d'Epiro, San Demetrio Corone, Macchia, Vaccarizzo Albanese, e a San Giorgio Albanese, una tavolozza identitaria fatta dei colori della terra, del sole, il mare e gli abbracci di approdo mai terminati.

L'artista avverte l'alito, il soffio, la brezza colma di odori e sapori, interpretando il senso delle comunità Arbëreşë, secondo una visione Guernica Arbëreşë, storica ricchezza durevole, identica e senza soluzione di continuità, viva da cinquecento anni, tra questi luoghi ameni.

Questo è il tempo passato, lo stesso immerso tra gli ambiti paralleli del cuore e della mente degli Arbëreşë, fatto con il fuoco e campanili dei sentimenti che riportano, al tempo delle preghiere, non espresse in urla diffuse dai minareti, che modellarono, la tempra in terra madre, dal giorno dell'abbraccio di separazione.

L'itinerario artistico, di Kodra diventa, atto d'amore e di rammarico, verso queste comunità antica del mediterraneo, costruito di genio condiviso, ed è proprio qui che il maestro si ritrova a case sua, immaginando che sia giusto intravedere minareti inesistenti al posto di campanili.

Il sangue non mente e, per questo avverte le antiche sensazioni che attiva armonicamente i cinque senso, qui tutti lo conoscono e tutti lo vogliono, in altre parole lui vive la sensazione di ritornare a casa propria, vive gli attimi irripetibili di una Gjitonia.

Il viaggio spirituale tra i paesi inizia

nel Pollino inferiore a quel tempo senza più il "Ponte", abbattuto dall'incuria umana, precisamente pollino che guarda verso lo jonio e, poi prosegue verso il tirreno, dove l'antica "Acqua Bella" scorre rigogliosa, pura e limpida, finemente incastonata tra i le montuosità che osservano l'andare del Crati, ricordo parallelo dei monti dell'Albania, le colline e le pianure, dove il maestro nasce e trascorre l'infanzia.

Il secondo incontro è con le genti prospicienti il Crati, qui vede e prende atto delle pieghe del "dolce e dorSibari, dal Crati sino al Trionto, terra che dette i natali alla minoranza Arbëreşë il faro, o pietre su cui si ergeva maestosamente, l'intimità ormai senza più vesti.

Arriva, poi, in montagna da dove l'estrema altura di un Katundë diventa l'altare raggiante dal Mare Jonio e la Piana di Sibari si trasforma in perla dentro una conchiglia, qui la piccola comunità, sta raccolta in un manto di stelle nel cielo di alberi e colori naturali.

Ecco finalmente prende atto del viaggio Bizantino, accogliente e gentile, è



miente" la quale aspetta il bacio del principe per risvegliare il senso delle cose antiche tradotte male.

Ed è proprio qui che l'abbraccio fraterno delle due dinastie.

Liturgia bizantina e icone caratterizzano il Katundë della "carmina convivala", che diventa più la prospettiva di un monte con la croce che un luogo di credenza, mentre la Salina appare in tutta la sua bellezza naturale, riconoscendone il valore della convivenza civile dei parallelismi ritrovati, una strada che divide gli elevati non rilevando alcun atto per la credenza in luce.

L'artista fa tappa a nella frazione di Bregu, da dove osserva la piana di il paese dei dottori, famosa per il suo santuario, come quello del trionfatore del drago; qui il tuffarsi tra gli ulivi e i vigneti, lussureggianti di verde e d'azzurro.

Ed è qui che appare luminosa la Terra di Sofia dove dal IX si prega con lo sguardo rivolto a Costantinopoli, sdraiata su una lunga collina con la sua suggestiva prospettiva agraria di unica e rara bellezza, da qui il viaggio lo porta alla stazione di posta storica, la più esposta e durevole comunità Arbëreşë d'Italia, esposta a continui confronti, cosa dire poi della vallja di credenze, con le due chiese che van-





ATANASIOPIZZI

no per mano e non smettono di camminare.

Infine, quella che dovrebbe essere la Corone dell'ovest, dove si articola la sua storia in concerto al famoso collegio, ed è proprio qui, che l'ironico, saggio artista invia finemente un messaggio di memoria smarrita secondo lui da memoria di minareto. Con queste piccole sintesi artistiche, di monito, il maestro intese "lasciare un segno indelebile di una sua esperienza illuminante, iniziata non meno di vent'anni fa e oggi analizzata con educazione e dovizia di particolari, sempre molto ermetici, onde evitare lo scuotere della intellighenzia dei numerosi liberi pensatori locali, "i grandi e distratti saggi".

Un itinerario o atto d'amore che si esprime nelle sue cartelle con un "sole più grande che sorge un mare azzurro e colline sempre verdi e floride".

Un segno d'unione con il passato intriso di radici, innestate in fonti inesauribili, ispirazione di un'attività di ricerca che si trasforma in espressione artistica nuova ed originale, ma che nelle sue opere diventa monito locale per le numerose cose smarrite.

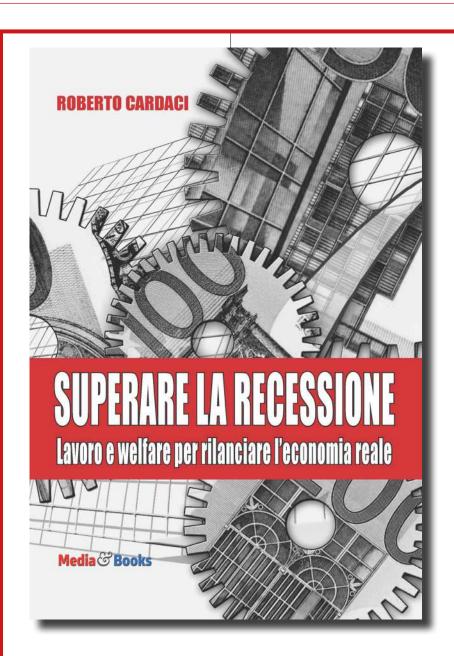
P.S. Vallja; Dal lat. carmina convivali, sono canti con cui i Romani antichi – secondo un'usanza diffusa presso i Greci celebravano durante i banchetti le gesta in memoria di una nuova fratellanza.

P.S Il Katundë non ha le cose del Borgo, perché modello di città aperta....

P.S. La Gjitonia è più ricca del Vicinato; almeno cinque e oltre, come il numero dei sensi.....

P.S. Lo Shëshë non è una pizzetta circolare dove si dispongono finestre e porte gemellate......

P.S. Il Rione è Shëşë, noto in storiografia come modulo di Iunctura urbana, componimento urbano articolato in Fondaci (Kopshëtj), Botteghe (Putiga), Case (Shëpj), Vanelle (Vallë),



L'Italia riuscirà a uscire dalla crisi economica ed evitare la recessione? Un'attenta analisi e qualchericettacontroladisoccupazione el'incapienza

SU AMAZON E NELLE PRINCPALI LIBRERIE ONLINEOPPURE DIRETTAMENTE DALL'EDITORE:

mediabooks.it@gmail.com



info: mediabooks.it@gmail.com / +39 333 2861581



n ricordo di Fausto Lio, Sindaco di Cosenza, nel centenario della nascita Il prossimo 20 marzo cade il centesimo anniversario della nascita del Sindaco di Cosenza Fausto Lio, che fu per un quinquennio (1970/1975) una colonna portante della nascita dell'Università della Calabria. Ateneo che oggi si trova nel pieno 50° dell'inizio dei corsi di laurea in lettere, filosofia, lingue e letterature straniere e moderne, nonché di matematica, chimica e scienze Naturali, il cui primo anno accademico 1972/1973 ebbe l'avvio l'anno precedente con i corsi di ingegneria, fisica e scienze economiche e sociali, per le prime seicento matricole.



ILSINDACO DI CS COLONNA PORTANTE DELL'UNICAL

di **FRANCO BARTUCCI**

Un evento che continua a rimanere nell'oblio del silenzio e del "non ricordo", che con l'anniversario della nascita di Fausto Lio, Sindaco di Cosenza, ogni cosa ritorna a mostrarsi per essere momento di riflessione e partecipazione.

Il germe della nascita, o meglio le ra-

dici dell'Università della Calabria, si trovano piantate proprio nella casa comunale di città dei Bruzi che il Sindaco Fausto Lio ne aprì le porte con accanto il palazzo Ferrari e i portici attigui per farne luogo di ospitalità e lavoro per il Rettore Beniamino Andreatta ed il primo nucleo di dipendenti sia amministrativi che tecnici e delle rappresentanze studentesche.

La prima segreteria studenti e la piccola biblioteca in quell'anno accademico 1972/1973 fu operativa sotto i portici; mentre nel palazzo Ferrari attiguo avevano trovato ospitalità il rettorato e relativi uffici amministrativi. Il palazzo comunale di Piazza dei Bruzi divenne il punto di riferimento anche per riunioni importanti degli organismi direttivi accademici e amministrativi dell'Ateneo.

Va ricordata la prima seduta di insediamento del Comitato Tecnico Amministrativo e dei Comitati Ordinatori delle quattro Facoltà, svoltasi il 22 maggio 1971, nella sala del Consiglio Comunale, alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Riccardo Misasi, e del Sindaco Fausto Lio; come una delle prime riunioni del Comitato Tecnico Amministrativo svoltasi il 23 giugno 1971, presente anche il Sindaco Fausto Lio, quale componente dello stesso Organo, insieme al Presidente della Provincia, Francesco De Munno, nella cui seduta si decise di insediare il complesso universitario a Nord di Cosenza sui

 \triangleright



NANO

territori dei Comuni di Rende e Montalto Uffugo.

Nel documento di approvazione si parla di una metropolitana di collegamento, ma anche di un complesso strutturale capace di accogliere una popolazione di 12 mila studenti oltre al personale docente e non docente. "La localizzazione, in tali condizioni - è scritto nella relazione - non può essere vista come un fatto di pura "addizione" urbana, come un nuovo quartiere, ma deve essere vista come oculata strutturazione di una nuova città (la grande Cosenza), organizzata sulle relazioni e sul sistema dei trasporti che meglio ne favorisce l'efficienza del livello metropolitano. La nuova università deve, anche con la sua localizzazione, mirare ad obiettivi di massima utilità e incidenza sociale favorendo la diretta accessibilità del maggior numero possibile di utenti". Poi sempre a Palazzo dei Bruzi il 28 ottobre 1971, nel salone consiliare, presente il Sindaco Fausto Lio ed altre autorità politiche e civili, come il Presidente della Giunta regionale, Antonio Guarasci, viene presentato dal prof. Adriano Vanzetti e dal Rettore Beniamino Andreatta il testo, non ancora legge, dello Statuto dell'Università della Calabria, in cui annuncia la nascita assoluta italiana del diritto d'informazione e della pubblicizzazione degli atti amministrativi, regolamentati dall'articolo 10 dello stesso Statuto. Nessuno mai in Italia aveva parlato di questo valore e comportamento amministrativo di un Ente pubblico. Nasce la cosiddetta "Trasparenza amministrativa" che verrà regolamentata nel nostro Paese soltanto con la legge 241/1990. Appuntamenti importanti di lavoro nella gestione dell'UniCal - In questo racconto sul ruolo e la funzione che il Sindaco di Cosenza Fausto Lio ha avuto nella nascita, come nei primi anni del cammino di sviluppo dell'Università della Calabria, va ricordata la prima seduta del Consiglio di amministrazione dell'Opera Universitaria, svoltasi il 17 dicembre 1972, alle ore 22,20, ancora una volta a Palazzo dei Bruzi. L'Opera Universitaria fu istituita dal Rettore Beniamino Andreatta a norma dell'art. 189 del T.U. con il compito di garantire agli studenti il diritto allo studio, che nella specificità dell'UniCal riguardavano i



servizi residenziali (alloggi e mensa) previsti dal decreto sul Centro Residenziale.

Facevano parte di quel primo Consiglio di Amministrazione dell'Opera Universitaria: il Rettore Beniamino Andreatta (presidente), il prof. Gianfranco Ghiara (Presidente del Comitato Ordinatore della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali). Fausto Lio (componente del Comitato Tecnico Amministrativo) e gli studenti eletti, in una competizione elettorale svoltasi il 6 dicembre 1972, presso l'Inapli, Paolo Guaglianone, Aldo Semeraro, Francesco Zaffino.

Fu una seduta notturna in cui il Rettore Beniamino Andreatta ha indicato agli studenti la strada da percorrere in un rapporto di fattiva collaborazione per fare in modo che l'Opera Universitaria, una delle poche in Italia ad avere un proprio consiglio di amministrazione, in attesa dell'emanazione del decreto sul centro resi-

> denziale previsto dalla legge istitutiva, produca il massimo sforzo per l'assistenza agli studenti, tenuto conto delle specificità istituzionali dell'Ateneo e delle particolari condizioni socio economiche della popolazione studentesca.

> Durante il suo mandato di sindaco e di componente, prima, del Comitato Tecnico Amministrativo e poi del primo Consiglio di amministrazione dell'Università, il rapporto tra Comune ed Università è stato si può dire improntato sul sistema "porte aperte" in piena collaborazione e vicinanza tanto da portare lo stesso Consiglio comunale a riunirsi e discutere sullo stato dell'Università. Ad

esempio vale la pena ricordare il suo impegno nel Consiglio di amministrazione dell'Università per portare un possibile insediamento universitario nel centro storico di Cosenza facendo approvare, in una seduta svoltasi nei primi giorni del mese di novembre 1973, la nomina di una commissione di studio per come meglio rispondere a tale domanda. Poi ci fu il "Caso Agnoli" ed il voto politico dato agli studenti del corso di scienze economiche e sociali scoppiato nell'estate del 1974 che tanto scalpore su-



• BARTUCCI

scitò a livello regionale e nazionale. Anche in quelle circostanze le porte di Palazzo dei Bruzi rimasero aperte per le assemblee degli studenti.

Insomma Fausto Lio fu un sindaco attento e sensibile verso la nascita e lo sviluppo dell'Università quanto nella valorizzazione e rispetto dei giovani, che la stessa Università oggi, nel suo cinquantenario, dovrebbe celebrare e ricordare.

Un profilo da conoscere e ricordare

Intanto, lascio al figlio Serafino Lio, che lavora e vive a Treviso quale medico presso l'Azienda Unità Locale Socio Sanitaria n.2 Marca Trevigiana nell'ambito dell'Unità Operativa Complessa di Medicina Interna come internista ed endocrinologo, la descrizione di un profilo sintetico del padre Fausto Lio: "Nato a Castiglione Cosentino il 22 marzo del 1924, ultimo di otto figli, si laureò in Economia e Commercio; fu funzionario e poi dirigente, oltre che Segretario del Sindacato dei Dirigenti, sino a ricoprire la carica di Direttore Generale di quella che alla nascita si chiamava Opera Sila e poi divenuta ESAC.

Da sempre impegnato in politica fu Segretario della Sezione della Democrazia Cristiana del suo paese d'origine nell'immediato dopoguerra quasi a riprendere il filo dell'impegno politico del padre Serafino che era stato Segretario di Sezione del Partito Popolare prima dell'avvento del fascismo. Fu quindi consigliere

comunale, assessore e poi Primo Cittadino di Cosenza dal 1970 al 1975, anni importanti perché in quegli stessi anni nasceva l'Università della Calabria, una nascita che avveniva in anni difficili ma che fu ritenuto "un sogno che si avverava".

Nei cinque anni trascorsi alla guida dell'Amministrazione comunale di Cosenza, pochi nella vita di una citta ma non trascorsi inutilmente, fu sistemata Piazza Europa, la villa



comunale, furono costruite scuole, acquedotti, strade, impianti sportivi, giardini, la rete di distribuzione del metano, la nuova stazione ferroviaria, monumenti, come riportati in una sua pubblicazione "Cinque anni di lavoro, 1970-1975". Fu impostato un diverso rapporto normativo con il personale dipendente dall'Amministrazione che portò ad una sua razionalizzazione e fu impostato un uso delle risorse più aderente alla realtà nella convinzione che "gli obiettivi



da perseguire sono legati agli ideali che animano gli amministratori civici, ma il perseguimento degli obiettivi stessi è condizionato dai mezzi e strumenti disponibili ed acquisibili". Nella sua attività politica ed amministrativa sempre si

ispirò alla sua fede religiosa alla ricerca del bene comune e non della visibilità e della pura propaganda e nel 1973, insieme all'allora Arcivescovo di Cosenza Mons. Enea Selis, organizzò un pellegrinaggio a Roma da Papa Paolo VI in occasione del 750° Anniversario della Cattedrale di Cosenza.

L'azione politica di Fausto Lio potrebbe forse essere riassunta in quattro parole "cultura, giovani, lavoro e pace" nell'ambito di una società democraticamente matura. E allora le basi e gli ideali di quel quinquennio potrebbero essere riassunti nella nascita dell'Università della Calabria, il monumento ai Caduti sul Lavoro in piazza Zumbini, Le Colombe della Pace, non a caso installate nella piazza allora della gioventù cosentina, piazza Kennedy (erano gli anni della guerra in Vietnam, della guerra del kippur e della conseguente prima vera crisi energetica, degli anni delle stragi e di piombo).

Domenica

il magazine del quotidiano dei calabresi nel mondo



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

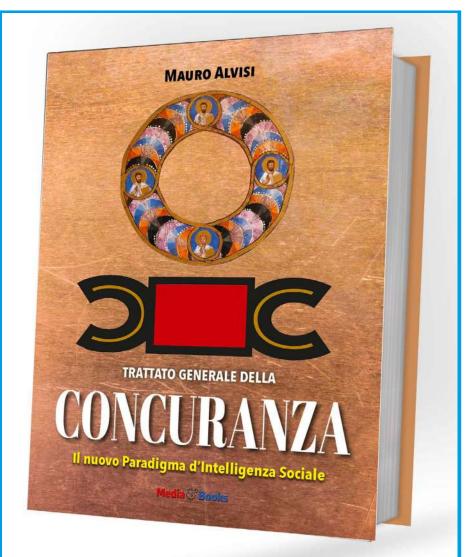
Nel 1975, quando per la prima volta i diciottenni furono chiamati a votare, a testimonianza ulteriore dell'attenzione e dello stimolo propositivo che aveva verso i giovani, in occasione della Festa della Repubblica inviò a tutti i diciottenni una copia della Costituzione Italiana".

Un auspicio di ricomposizione di una memoria per dare un senso umano alla vita

Già questo basta a focalizzare la personalità, tralasciando per il momento il tratto politico che sarà oggetto di un nuovo servizio giornalistico, di questo sindaco che potremmo definire della transizione, vista la nascita dell'Università della Calabria, nel senso del primo e del dopo.

Cosa abbiamo oggi nella città di Cosenza che ne ricordi la figura ed il suo passaggio terreno? C'è un piccolo largo insignificante in un quartiere di Via Popilia con una targa affissa sulla parete esterna di un edificio attiguo, su cui è scritto "Fausto Lio – politico". Quale grande amarezza nel constatare ciò, la freddezza della decisione e del messaggio; mentre nell'Università abbiamo il "Nulla". "Non c'è memoria" che ne ricordi il ruolo e la funzione avuta nella nascita dell'Università della Calabria.

In questo contesto intanto c'è una luce che arriva dal Sindaco del Comune di Castiglione Cosentino, Salvatore Magarò, che ha promosso per domenica 24 marzo 2024, alle ore 18,00, nel Frantoio dei Saperi, una manifestazione che ricordi "nel centenario della nascita Fausto Lio, uno dei suoi cittadini illustri". Un incontro che sarà presieduto dallo stesso sindaco, con la mia moderazione, e le testimonianze dei parlamentari Pierino Rende e Paolo Palma, nonché di Salvatore Perugini, già Sindaco del Comune di Cosenza, che furono amici e militanti nello stesso partito della Democrazia Cristiana.



UN LIBRO ECCEZIONALE CHE INDICA IL PERCORSO PER UN NUOVO PARADIGMA DI INTELLIGENZA SOCIALE

LA TEORIA GENERALE DELLA CONCURANZA NEL TRATTATO DI MAURO ALVISI

«Cos'è la concuranza? Non è semplicemente rispettare l'altro, ma cercare con l'altro un comune glorioso destino. Creando sogni, rendendo le idee progetti sostenibili per e dalla comunità, trasformandole in soluzioni e a seguire realizzare ciò che per altri sembrerebbe impossibile. Il termine è stato coniato dal prof. Mauro Alvisi che afferma con convinzione: "Chi non è concurante non potrà mai rendere possibile un sogno"». (MedAtlantic)

496 PAGINE - € 44,00 - ISBN 978889991701 per ordinazioni e info: mediabooks.it@gmail.com

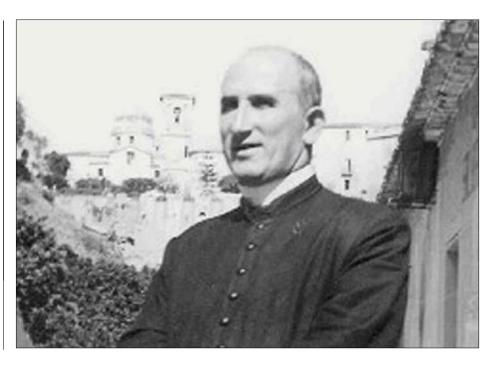
Media ි Books

SU AMAZON E IN TUTTE LE LIBRERIE ONLINE

CALABRIA.LIVE

ell'anno mottoliano, fortemente voluto da sua eccellenza Mons. Attilio Nostro. vescovo della della diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea, Don Francesco Mottola ritorna, con la sua povera lampada che arde, a girare tra i tuguri della sua terra, a fare qui tra i suoi poveri la sua via crucis. Un pellegrinaggio in spirito, a cui la Calabria si affida pienamente e che, nelle piccole soste fatte nelle sue parrocchie, accoglie aprendogli il cuore.

Don Mottola torna a essere in questo viaggio itinerante il prete dei "nuju du mundu", si conferma il beato scelto dal Signore per illuminare il buio



LE RELIQUIE DI DON MOTTOLA NELLE COMUNITA DELLA CALABRIA

di GIUSY STAROPOLI CALAFATI

della terra di Calabria, e instrada dolcemente la sua anima all'onore dell'altare dei santi.

Un viaggiatore ispirato da Dio, mai stanco, che dopo aver fatto camminare il suo corpo per le vie della terra, ora fa viaggiare la sua anima nel cuore degli uomini, raccogliendo attorno a sé non solo seguaci, ma soprattutto devoti, non solo curiosi, ma principalmente fedeli. E poi cercatori di pace, promotori di giustizia, fomentatori della fratellanza, animatori dell'amore...

Don Mottola rivisita a tappe la sua terra, passando per la zona costiera fino a raggiungere i centri interni. E sosta nelle chiese per la preghiera comunitaria all'Altissimo. Perché egli è lì, è presente nella sua piccola reliquia 'girovaga' tra la gente, in questo anno santo giubilare mottoliano.

Lo scorso 7 marzo, in un pomeriggio di sole, dopo diversi giorni di pioggia, la teca in cui le reliquie sono custodite, arriva anche nella comunità di Briatico. Il piccolo centro costiero a strapiombo sul mare. Sito a un solo passo dalla sua Tropea.

Ad attendere le beate reliquie un'intera comunità. Grandi e piccini, genitori e figli, anziani e bambini, catechisti, lavoratori... Tutti convocati alla presenza del Signore.

All'inizio del paese ad accogliere il Beato di Tropea, il suo santo osso, la sua presenza misericordiosa, una processione di uomini e donne. Tutti chiamati a presentare a lui la propria causa, le gioie e i dolori, chiedere a Don Mottola la grazia del cuore. Un corteo di bambini festanti ha adornato le strade a festa, tenendo per mano palloncini bianchi e gialli. Il bianco per indicare la purezza dei santi, il giallo, la fiammella della lampada che arde.

Le reliquie di Don Mottola, nell'ap-



segue dalla pagina precedente

• GSC

plauso sincero della folla, sono passate, con fare commosso, dalle mani di Don Francesco Sicari, figlio spirituale del Beato, a quelle di Don Mino De Pascalis, parroco della comunità di Briatico; in processione condotte poi fin dentro la chiesa matrice e poste sull'altare maggiore. Alla celebrazione eucaristica, in onore di Don Mottola, presenti oltre a Don Francesco e Don Mino, anche e i parroci delle altre parrocchie del comune. Tutti insieme attorno alla fiammella della lampada mottoliana.

omenica

Una tappa, quella briaticese, che Don Mottola ha voluto e che Briatico ha onorato con la sua solenne partecipazione.

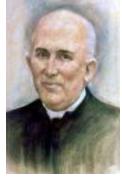
'L'augurio che parte dai nostri cuori al Cielo', dice don Francesco Sicari nell'omelia, è che la vita santa di don Mottola sia guida nelle nostre vite, lampada che illumina i nostri passi.

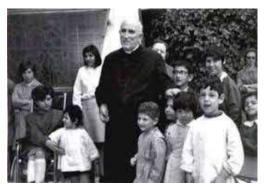
'Auspichiamo', continua, che Don Mottola venga nominato protettore dei preti di Calabria. Lui che in quella talare ha rimesso tutta la sua vita'. Briatico si unisce con sincerità e commozione, come un coro di angeli, alla proposta di don Francesco, che speriamo possa essere accolta al più presto dalla Chiesa.

Una gioia dunque per la comunità costiera, avere avuto questa 'santa' visita, la stessa che siamo certi accompagnerà tutte le altre comunità che accoglieranno non solo la reliquia del Beato Francesco Mottola nelle loro chiese, ma la sua santità nel loro cuore.











CALABRIA.LIVE

l Museo della lingua greco calabra "G. Rohlfs" a Bova è una pregevole eccellenza dell'Area Grecanica. È stato realizzato 25 anni fa e rimarca le radici identitarie del borgo, tra i più belli d'Italia.

La sua realizzazione è dovuta alla volontà delle amministrazioni comunali, che nel corso del tempo si sono succedute e si è impreziosito, anche grazie alle diverse istituzioni locali.

La struttura museale apre le porte alla storia della lingua greco – calabra e racconta con dovizia di particolari, le tradizioni e le memorie storiche di un popolo fortemente radicato alle sue origini, riconosciuti minoranza linguistica dalla legge nazionale n. 482/1999 e dalla legge regionale n. 15/2003.

Si tratta di una comunità orgogliosa e fiera, che porta avanti i suoi valori e le usanze della lingua dei Greci di Calabria, che vive tutt'oggi nelle vallate ai piedi dell'Aspromonte meridionale, posti lungo il versante jonico della provincia di Reggio Calabria, precisamente nella pittoresca vallata della fiumara Amendolea. I maggiori



tra questi centri sono: Bova, Bova Marina, Condofuri, Roccaforte del Greco e Roghudi.

Ad oggi il Museo vanta la prestigiosa direzione di Daniele Castrizio, docen-

te ordinario di Numismatica, presso l'Università degli Studi di Messina e autore versatile i cui interessi spaziano dall'archeologia alla storia. Una figura di spicco della cultura calabrese, che dona spessore alla struttura museale, consegnando un taglio etnografico.

Sono riproposti gli usi, i costumi e le tradizioni, valorizzando la lingua dei Greci di Calabria sotto il profilo dell'approfondimento scientifico, insieme allo studio dei beni culturali e archeologici.

Le attività culturali promosse prevedono l'allestimento di nuove sale espositive, con supporti multimediali audio – video, che consentiranno di unire lettura e ascolto. A questo si aggiunge l'organizzazione di incontri letterari, seminari e dibattiti con autori e editori, su diverse tematiche, quali: la lingua, l'ambiente, l'archeologia e l'analisi dei beni culturali.

Il Museo è diventato un punto centrale per l'Istituzione scolastica, difatti sono in corso protocollo d'intesa, se-

IL MUSEO ROHLFS

A BOVA SI CELEBRA LA LINGUA GRECA DELLA CALABRIA

di FRANCESCA MARTINO





segue dalla pagina precedente

• MARTINO

guiti in prima persona dalla Professoressa Margherita Festa – Responsabile dei rapporti con le Università, scuole e gruppi di ricerca.

Un vero e proprio cambio di rotta per il complesso museale, che si veste di freschi stimoli culturali, educativi e formativi. Una fucina di idee, che si trasforma in un autentico approccio educativo, che punta al valore identitario, messo in evidenza sia dal Direttore, il Professore Daniele Castrizio e dall'amministrazione comunale.

Questa comunità di intenti crea un ambiente di scambio culturale e di apprezzamento reciproco, che porta i visitatori, che sono in cerca di esperienze uniche e significative, a scoprire il cuore e l'anima della cultura dei Greci di Calabria, creando ricordi duraturi e profondi.

Nella prossima primavera il Museo sarà al centro di un ricco calendario di eventi, destinati ad un pubblico più ampio, che parte dalle scuole, alle università arrivando fino alle associazioni di tutto il territorio.

Degno di nota è anche la realizzazione imminente a Bova del progetto: "Il Borgo della Filoxenia, termine che deriva dalla combinazione di due radici greche: filos e xenia, che può essere tradotta come amore per gli stranieri o amicizia verso gli ospiti.

In questa progettazione il Museo avrà un ruolo importante e il piano consiste dapprima al recupero architettonico del centro storico, tuttavia ancora in corso, fino ad arrivare ad una narrazione storica e ad una comunicazione, che tocca diversi punti fondamentali. Il filo conduttore è la filoxenia, ovvero l'ospitalità, che è un tesoro prezioso e continua a suscitare meraviglia nei cuori dei turisti. Gli abitanti locali condividono con orgoglio la loro cultura e tradizioni con i visitatori, promuovendo un senso di appartenenza alla comunità locale, evitando l'omologazione e la perdita delle proprie radici.



MARGHERITA FESTA: «UN MUSEO ETNOGRAFICO»

Abbiamo chiesto alla prof.ssa Margherita Festa, Responsabile dei rapporti con le Università, scuole e gruppi di ricerca del Museo della Lingua Greco Calabra "G. Rohlfs" di Bova, di illustrarci le novità di questa rilevante realtà nell'ambito della minoranza grecanica. Ecco la nostra intervista esclusiva.

- Il Museo della Lingua "G. Rohlfs" ha una nuova veste. In cosa consiste?

«Oggi di fatto possiamo parlare di un museo etnografico dove esistono riferimenti alla lingua, ma a farla da padrone è la riproposizione di usi, costumi e tradizioni che trovano la loro trasposizione in oggetti della quotidianità del secolo scorso.

Il nuovo corso tracciato dal Prof. Ca-

strizio punta a valorizzare la lingua sotto il profilo dell'approfondimento scientifico con un occhio attento ai beni culturali e a quelli archeologici, così da offrire uno spaccato ampio che garantisca ai visitatori un'idea chiara rispetto al patrimonio materiale ma anche e soprattutto a quello immateriale dei greci di Calabria».

- Che taglio intende dare il nuovo direttore alle attività culturali 2

«Innanzitutto si punterà ad allestire nuove sale espositive dove troveranno spazio pannelli illustrativi unitamente a supporti multimediali audio video, che consentiranno di coniugare lettura e ascolto. A questo si aggiunge un'attività di carattere cul-

 \triangleright





segue dalla pagina precedente

• MARTINO

turale che va ad unirsi all'originaria vocazione della nostra struttura e mi riferisco nello specifico ad incontri e dibattiti con autori ed editori.

In tal senso a oltre un anno si susseguono senza soluzione di continuità tutta una serie di incontri su temi che spaziano dalla lingua alla letteratura, dall'ambiente all'archeologia passando per l'analisi dei beni culturali».

- Cosa prevedono i protocolli d'intesa sottoscritti dal Museo con le scuole?

«Quello dedicato alle scuole è un capitolo a cui teniamo particolarmente e che seguo direttamente nella veste di responsabile dei rapporti con le università, le scuole e i gruppi di ricerca. Nello specifico, abbiamo messo in campo un percorso dedicato Si tratta di un approccio nuovo, che abbiamo voluto dare rispetto ai consueti protocolli destinati alle scuole. La novità nasce da una considerazione che abbiamo fatto unitamente al direttore e all'amministrazione comunale, ossia la necessità di concentrarci sulla trasmissione del valore identitario, un aspetto oggi assai trascurato.

La nostra attenzione non si è soffermata dunque solo sull'elemento linguistico andando ad interessare campi diversi, come quelli dell'archeologia, della numismatica, dei beni culturali, della geografia. Fare capire ai ragazzi il valore di tutto ciò che li circonda, assume un'importanza fondamentale nella scelta tra il restare e l'andare o anche tra l'andare e tornare. Manca spesso una consapevolezza, un legame con i luoghi, che non

anticipare troppo i temi di una programmazione che sarà variegata e di assoluto spessore, possiamo dire che grande attenzione verrà destinata alla narrazione storica e più in generale alla comunicazione su diversi livelli». - Quali le novità nel futuro pros-

simo ma anche in prospettiva?

«Il centro storico di Bova costituisce ormai un'attrattiva riconosciuta nel panorama regionale, un centro che punta principalmente sulla cultura per ampliare il proprio raggio di azione. Le iniziative in cantiere sono davvero tante e molte di esse vedranno proprio la struttura del museo al centro.

L'idea suggeritaci dall'amministrazione comunale, che ringrazio per la fiducia, è quella di collocare al centro dell'attività culturale proprio la struttura del museo che dovrà svolgere un ruolo strategico nella realizzazione di iniziative che saranno destinate ad una platea vasta, dalle università e le scuole passando per le associazioni e tutte le realtà che a vario titolo operano sui nostri territori. Già dalla prossima primavera ormai alle porte, verrà calendarizzato un fitto programma di incontri dedicato a temi di volta in volta cangianti.

- La sezione museale "Giudecca" in cosa consiste?

«Si tratta di un'area collocata nel cuore del centro storico, nata come sezione urbana del museo, un piccolo angolo che testimonia il ruolo di Bova nei secoli inteso come crocevia di culture differenti.

La cultura ebraica rappresenta un tassello importante di un mosaico prezioso fatto di sovrapposizioni e passaggi di testimonianze. Ai temi affrontati attraverso i pannelli illustrativi esposti in questa area dedicata, si uniscono panorami straordinari, che spaziano dalla fiumara Amendole all'Etna e Pentedattilo, abbracciando una larga fetta di area costiera e sull'immediata destra i contrafforti aspromontani, che salgono rapidamente fino al Montalto».



a nove Istituti secondari di primo e secondo grado del territorio Metropolitano. "Palèa Jenèa - Orme nella storia", questo il nome del progetto, è un'iniziativa che stiamo portando avanti in collaborazione col dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina e prevede una serie di incontri nelle scuole e in conclusione la visita sui luoghi oggetto di studio.

rappresentano solamente una condizione fisica, quanto invece qualcosa in cui riconoscersi.

- Che ruolo avrà il museo nella realizzazione del progetto "Il Borgo della Filoxenia"?

«A breve entrerà nel vivo la parte immateriale di questo progetto che constava di una fase legata al recupero architettonico del centro storico, peraltro ancora in corso. Senza







ATUPERTU CON SHIROI CANTAUTORE COSENTINO

di **ANTONIETTA MALITO**

A tu per tu con "Shiroi", sensibile cantautore cosentino «Quello che scrivo e canto l'ho vissuto sulla mia pelle»

manuel Bianco, in arte "Shiroi", 24 anni, è un promettente cantautore cosentino. Fresco di laurea in Psicologia, con una lunga esperienza teatrale alle spalle, è autore del brano "Federica", un manifesto contro la violenza sulle donne, pubblicato lo scorso 23 febbraio e

disponibile su Spotify e YouTube. La canzone, con un testo dal grande impatto emotivo, fa da apripista ad altri sette brani, che usciranno nei prossimi mesi. Il messaggio è forte e invita tutti a riflettere: Federica, una ragazza vessata per anni da un compagno violento, riesce, grazie all'amore di sua madre e al prezioso supporto di un amico confidente (lo stesso autore), a liberarsi da una relazione tossica che l'aveva schiacciata fino a farla sentire inutile. Riesce, così, con fatica, a trovare la forza

necessaria per gridare il suo "basta" e ricominciare a vivere. Anche la copertina è realizzata dall'autore.

Il brano, che sta riscuotendo numerosi consensi, vuole essere un messaggio di speranza per tutte quelle donne ancora vittime di violenze e soprusi da parte di compagni incapaci di amarle.

Anche i brani che ascolteremo nei prossimi mesi sono il risultato di un lavoro interiore viscerale, da parte dell'autore, e raccontano storie di vita cariche di sofferenza, sentimenti, stati d'animo. Perché "Shiroi", prima di mettersi a scrivere, osserva, ascolta, assorbe, metabolizza le storie che più lo colpiscono e coinvolgono emotivamente.

Abbiamo incontrato Emanuel, che si racconta per noi in questa intensa intervista, aprendoci il suo cuore e mettendo a nudo il suo animo sensibile, capace di vedere oltre il visibile.

- Emanuel, raccontaci di te e di "Shiroi"...

«Shiroi sono io. Ho scelto questo nome d'arte perché significa "Bianco, imbiancato", un termine che, oltre a coincidere con il mio cognome, rappresenta esattamente come mi sento: una tela bianca su cui sono interpretabili tante abilità e possibilità. Prima di essere un artista e scrittore sono un attore di teatro, e ancor prima un ragazzo che ha dedicato gli ultimi anni della sua vita a fare l'animatore per bambini. La laurea in psicologia





segue dalla pagina precedente

• MALITO

è stata uno dei punti nevralgici della mia vita, che ho raggiunto da pochi mesi, con grande soddisfazione. Sono un ragazzo con pregi e difetti, come tanti. Sono piuttosto competitivo, anche se cerco di non prevalere, ma di affrontare le situazioni in maniera agonistica. In questo momento storico, do la priorità alla musica, a me stesso e alla mia ragazza, alla quale devo tanto. Grazie a lei sono riuscito a sbloccare quella parte di me che mi ha consentito di scrivere altri brani, che usciranno in un periodo temporale diverso da quello che stiamo vivendo. Spero che "Shiroi" possa rappresentare un nuovo modo di ascoltare e di recepire determinati messaggi. La mia filosofia di vita è prestare attenzione a tutte le micro differenze che ci sono, anche nelle relazioni umane. Le storie che ascolterete parlano di situazioni che ho vissuto, che il mio cervello ha elaborato e reso udibili».

- In quale momento della tua vita hai deciso di far nascere Shiroi?

«Shiroi ed Emanuel hanno avuto una vita ripartita in più fasi. Sono passato dall'essere un bambino giocoso e spensierato a un adolescente che si poneva le domande di un adulto, fino ad arrivare a oggi, dove la ricerca di un equilibrio è stata il motivo di movimento verso i miei progetti. Ognuno di essi ha una storia da raccontare e nessuna è banale. La mia storia personale vede un ragazzino trovarsi di fronte a delle scelte e limiti che non dovrebbero presentarsi a 13 anni. Da lì in poi, probabilmente dopo aver scoperto che avevo un problema cardiaco, è nato in me il seme di Shiroi».

- Come hai affrontato quel periodo della tua vita?

«Gli anni successivi, fino ai 19, sono stati vivi di teatro, con diversi maestri, ed era l'unico sfogo che mi era permesso. Tutti hanno sognato di sfondare nel loro sport preferito, tutti hanno avuto quella possibilità, ma a Shiroi, come a tanti ragazzi come me, solo l'idea faceva battere tanto il cuore, forse troppo. La mia situazione è peggiorata e sono stato posto di fronte alla scelta se operarmi o no. Decisi di sì perché sapevo che l'intervento mi avrebbe consentito una rinascita. Così fu. Scrissi una poesia la notte prima dell'operazione, "silenzio d'ospedale", e anche lì Shiroi aveva fatto un altro passo. In quell'anno, il 2019, scrissi il mio primo pezzo che non uscirà mai, probabilmente perché non sono in grado di strutturare l'oscurità di quei momenti. Shiroi ora è rinato e si è circondato di persone che danno linfa e non prosciugano quello che voglio rappresentare a me

- Com'è nata la canzone "Federica"?



«È nata per essere il regalo di Natale di una persona che ha vissuto realmente ciò che viene cantato. Ho scritto rifacendomi a tutti gli anni in cui ho visto soffrire Federica, questa ragazza a me cara, che tra lacrime e lucide riflessioni mi ha dato modo di assorbire tutto. Mi sono immerso nella sua oscurità e solo così ho potuto accedere agli strumenti che toccano le anime. Nel momento in cui ho realizzato il potere comunicativo ed emozionale di Federica, ho deciso che la sua storia doveva

essere resa alla gente, soprattutto in nome di quelle donne che hanno vissuto esperienze simili».

Cosa rappresenta la copertina, peraltro realizzata anch'essa da te?

«L'ho realizzata io perché credo che nessuno meglio di me avrebbe potuto imprimere su carta, utilizzando una semplice penna, il messaggio che volevo dare: di inquietudine, senso di instabilità, di grande e profonda solitudine, generata dalla sofferenza».

- Il brano è il tuo "manifesto" contro la violenza sulle donne, ma è anche un messaggio di speranza. Qual è la frase che reputi più efficace?

«Assolutamente sì, il termine "manifesto" è il più giusto per indicare

> lo scopo di questo testo che è un vero e proprio climax ascendente di emozioni non tutte positive. La frase che rimane più impressa è: "Adesso Federica ha un peso e lo dimostra", perché rappresenta il coronamento personale di questa ragazza, che ha attraversato tempeste di sabbia e tempeste relazionali e ora, finalmente, sa di potercela fare e di meritare un futuro che fino a poco

tempo fa era utopistico».

- L'aver studiato psicologia ti ha fornito gli strumenti utili per intuire il malessere di Federica. Quali sono i segnali a cui bisogna prestare attenzione per comprendere un disagio psichico importante come il suo?

«È innegabile che mi abbia aiutato a bypassare preconcetti e pregiudizi soliti della nostra società. Ho impa-



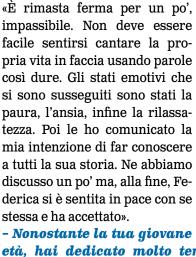


segue dalla pagina precedente

• MALITO

rato, senza dubbio, a cogliere più dettagli, e sono rimasto affascinato da come sia cambiato anche il mio modo di approcciarmi a problemi di questa entità. I segnali? Ahimè sono "sottili", a meno che non ci siano evidenti traumi fisici. Bisogna osservare il comportamento con e senza il compagno del soggetto in questione. Spesso si noterà uno "spegnimento" della personalità della vittima, con picchi e cali emotivi. Le modalità, ovviamente, cambiano da caso a caso, ma se non vi sentite libere con il vostro partner state attente e prevenite prima di curare, perché a volte la cura poi non basta».

- Qual è stata la reazione di Federica quando ha ascoltato la canzone?



 Nonostante la tua giovane età, hai dedicato molto tempo al teatro, tua grande passione.
 Quando ti sei avvicinato alla musica?

«Quando ero piccolo scrivevo poesie. Ho partecipato a concorsi nazionali e, in alcuni di questi mi sono classificato ai primi posti. A partire dai

14 anni, e per dieci anni consecutivi, ho creduto che la mia strada fosse il teatro. Ho una propensione naturale a mettermi nei panni dell'altro, così ho sviluppato questa abilità. Tuttavia, con il passare del tempo, personaggio dopo personaggio, e portando a casa qualche vittoria nonostante la regione in cui vivo, la Calabria, non solleciti l'arte a emergere, ho capito che ho bisogno di un mezzo per esprimermi, che sia il teatro o altro non importa. Questo "altro" è la scrittura di testi, ed è arrivata nel momento in cui è finita la storia con la mia precedente ragazza, nel 2019. A lei sono dedicate alcune canzoni che usciranno nel corso



del 2024. Da quel momento non ho più smesso di scrivere e non smetterò più».

- Cosa ti ha dato l'esperienza teatrale e quanto ti ha aiutato a esprimerti anche attraverso la scrittura e la vocalità?

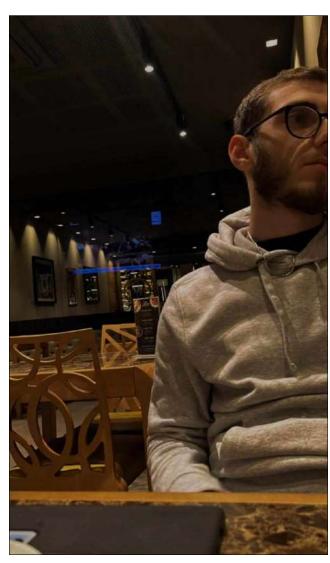
«Il teatro mi ha insegnato a gestire l'empatia, che oggi mi consente di raccontare storie. Dal punto di vista tecnico, sicuramente, grazie ai miei maestri ho acquisito un controllo vocale maggiore e, nell'interpretazione, la profondità necessaria per commuovermi e commuovere».

- Gli altri brani che hai scritto e inciso, che presto avremo modo di ascoltare, sono anche il frutto di collaborazioni. Ce ne parli?

«Esattamente. Collaboro con Vladimir Costabile di KAya studios, con il quale ho realizzato i brani che, come ho anticipato usciranno, in periodi diversi, durante l'anno. L'obiettivo è far crescere "Shiroi" come artista, per far sì che la mia musica arrivi a più persone possibili. Il prossimo sarà "Banale" che, a dispetto del titolo, è tutt'altro che banale, ve lo assicuro».

- Sei un artista a tutto tondo, qual è il tuo sogno più grande?

«Il mio sogno è quello di vedere negli occhi della gente che mi ascolta l'emozione per cui ho scritto. Amo stare solo in camera a digitare o ad agitare la penna su un foglio, ma sono certo che il ritorno emotivo di chi ascolta e ascolterà la mia musica sarà impagabile e non vedo l'ora di esserne testimone».









Un suggestivo e commovente racconto, ambientato nel più grande e pressoché sconosciuto Campo di concentramento fascista italiano a Tarsia, in provincia di Cosenza. L'unico dove nessuno è stato ucciso o ha subito violenze, grazie a uomini generosi e giusti che hanno scelto di stare contro l'odio e la barbarie nazista. Pino Ambrosio ci regala una storia bellissima e avvincente che i giovani devono conoscere

ISBN 9788889991718 **184 PAGINE 18 EURO**



con il patrocinio di



Media ලී Books

mediabooks.it@gmail.com whatsapp: +39 3332861581





QUELLA PRELIBATEZZA SILANA DEL FUNGO MARSUOLO

entornati ecco un'altra preparazione che sicuramente vi farà venire l'acquolina in bocca. Oggi voglio parlarvi dei funghi marsuoli, una varietà che dà inizio alla stagione dei funghi in Sila. Il marsuolo è un fungo molto gustoso e dal sapore delicato ma gustoso.

Sono molto gustosi grazie alla loro carnosità e versatilità. Sono buonissimi abbinati con il filetto di pomodoro come sugo per accompagnare una bella tagliatella all'uovo fatta in casa.

IL FUNGO MARSUOLO

Il Marsuolo in Sila lo si comincia a vedere quando quando il manto nevoso si scioglie. Il suo cappello e di colore grigio scuro e il gambo solitamente di colore bianco.

COME PREPARARLI

Ecco come preparo io i Marsuoli: li lavo per bene sotto l'acqua corrente dopo aver eliminato tutta la terra, poi li taglio a fettine sottili.

In una padella antiaderente inserisco un filo d'olio, dell'aglio in camicia e dei gambi di prezzemolo. Faccio insaporire l'olio e poi inserisco i funghi tagliati, poi inserisco il pomodoro schiacciato a mano e lascio cuocere per bene.

Quando i funghi sono arrivati a cottura spengo il fornello ed elimino sia l'aglio che i gambi del prezzemolo.

Metto in acqua salata in ebollizione le tagliatelle e quando sono arrivate a cottura le scolo e amalgamo il tutto in padella con il condimento. Se necessario aggiungiamo un po' d'acqua così da creare una bella cremina.

Volendo potete anche realizzarlo in

PIERO CANTORE il sommellier del cibo





bianco, il procedimento sarà lo stesso, solo che questa volta vi consiglio di abbinare il tutto con degli spaghetti alla chitarra trafilati al bronzo.

Un altro abbinamento che vi consiglio di provare e con la noce di vitello creando una rivisitazione della carne alla pizzaiola con l'aggiunta di questi gustosi funghi e per rendere il tutto più appetitoso al palato anche qualche fettina di caciocavallo tagliato sottile sopra. Sentirete il gusto al palato sarà fenomenale.



instagram https://www.instagram.com/chefpierocantore facebook https://www.facebook.com/Chefpierocantore



CALABRIA.LIVE

EDIZIONI DI GEOPOLITICA





ISBN 9788889991787 224 pagine, 20,00 euro



ISBN 9788889991497 240 pagine, 20,00 euro



ISBN 9788889991671 272 pagine, 25,00 euro

NOVITÀ



ISBN 9791281485037 368 pagine, 30,00 euro



ISBN 9788889991176 192 pagine, 20,00 euro



ISBN 9788889991732 224 pagine, 20,00 euro

IN TUTTE LE LIBRERIE (DISTRIBUZIONE LIBRO.CO) SU AMAZON E TUTTE LE LIBRERIE ONLINE

o direttamente dall'editore: callive.srls@gmail.com